SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 235
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
4-5 Ottobre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 33

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Giovedì: Gran Consiglio

La posizione degli ebrei nella vita nazionale

Dalla Nota della "Informazione Diplomatica,, sul problema della razza ai provvedimenti in corso - Il discorso di Trieste

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni espressione dell'Italia fascista

ROMA, martedì sera.

Giovedì prossimo, 6 corr., alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo con il seguente ordine del giorno:

1) Problema della razza;
2) Situazione politica;
3) Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno sottolineano in tutta la sua fondamentale importanza l'imminente sessione del Supremo Organo del Regime.

Per ciò che si riferisce al problema della razza, il Gran Consiglio dovrà precisare globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal punto di vista fascista. In attesa di questa precisazione giova ricordare che il Regime ha avuto occasione in proposito di enunciare chiare e inequivocabili direttive sia con la nota comparsa sull'«Informazione Diplomatica» come per mezzo di provvedimenti già emanati, e che della questione si è occupato, nel memorabile discorso pronunciato a Trieste il 18 settembre scorso, il Duce.

Oltre all'esame della situazione politica, che figura al secondo comma dell'ordine del giorno, il Gran Consiglio del Fascismo esaminerà e approverà, in base alla sua legge istituzionale, il progetto relativo alla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che sarà inaugurata solennemente il 23 marzo dell'anno XVII. Preparato da una apposita commissione secondo le direttive espresse nell'ultima tornata del Supremo Organo della Rivoluzione, il progetto, una volta approvato dal Gran Consiglio sarà mandato al Consiglio dei Ministri e quindi sottoposto all'approvazione, nella prossima ripresa autunnale, dei due rami del Parlamento.

Del carattere rivoluzionario e profondamente innovatore della riforma noi abbiamo già avuto occasione di occuparci. La nuova Assemblea nasce come la risultante dei due tipici organismi creati dalla Rivoluzione e nei quali si svolge la vita politica italiana: i Fasci e le Corporazioni. Lungi dall'essere quel crogiuolo di compromessi e di alchimie parlamentaristiche, così caro alle pseudo-democrazie d'oltre alpe, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, costituita dalla fusione, per l'esercizio della funzione legislativa, di due assemblee già esistenti, il Consiglio Nazionale del Partito e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, rispecchierà lo spirito nuovo dell'Italia di Mussolini.

L'alimentazione e il miglioramento fisico della razza

Roma, martedì sera.

Nel campo degli studi, che si vanno sempre più sviluppando, per assicurare il costante miglioramento fisico della nostra razza, un'importante indagine è stata compiuta e comunicata dal prof. Visco al recente Congresso tenuto a Bologna dalla Società italiana per il progresso delle scienze. L'eminente studioso ha affermato come, attraverso le apposite ricerche eseguite dalla Commissione della alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche, si sia potuto stabilire che l'alimentazione di alcune categorie sociali del nostro popolo è nettamente deficiente di fosforo con notevoli riflessi sullo sviluppo dell'individuo. Non mancano, però, i mezzi adatti a eliminare una tale deficienza.

Il primo e più efficace strumento per ottenere una generale somministrazione di sostanze fosforate a tutta la popolazione è quello di arricchire la farina di grano, e conseguentemente il pane e la pasta, di tale sostanza. L'obiettivo è raggiunto agevolmente attraverso la somministrazione di adeguate concimazioni fosfatiche alla coltura granaria. Numerose ricerche al riguardo, condotte, sia in Italia dagli Istituti di chimica agraria di Milano, Roma e Portici, sia all'estero, hanno mostrato, infatti, che il frumento concimato con fosfatici, presenta un maggior contenuto in sostanze fosfatate. Le concimazioni fosfatiche nella coltura granaria, oltre ai notevolissimi benefici che apporta nell'aumento delle produzioni unitarie del frumento, si rivela dunque come mezzo indispensabile per arricchire il pane e la pasta, cioè a dire i due fattori basilari della nostra alimentazione, di sostanze fosfatate necessarie allo sviluppo fisico dell'uomo.

PER I BANCARI

Il contratto di lavoro e le tabelle-stipendi per le agenzie minori

Roma, martedì sera.

E' noto come nella maggior parte dei contratti collettivi aziendali di lavoro relativi alle banche di provincia ed alle banche popolari con venti o più di venti dipendenti non fosse contemplato un trattamento economico relativo ai lavoratori che prestavano servizio in quelle filiali minori di dette banche, aventi soltanto tre o meno di tre dipendenti. Questa lacuna, per effetto della quale si erano verificati a scapito di detti lavoratori, sparsi in un notevole numero di piccole agenzie, trattamenti discordanti, è stata colmata da un nuovo apposito contratto stipulato dopo opportune trattative con la Federazione delle banche di provincia e delle altre banche popolari.

Tale nuovo contratto, che verrà a giorni pubblicato, stabilisce che le organizzazioni provinciali provvedano, entro sei mesi, alla stipulazione di apposite tabelle-stipendi per il personale in questione e per il quale non siano già state stabilite apposite tabelle nei vigenti contratti aziendali di lavoro. Dette tabelle saranno stipulate separatamente, nei riguardi di ciascuna azienda interessata e formeranno parte integrante del rispettivo contratto aziendale di lavoro.

D'altra parte è stato stabilito che tali contratti aziendali di nuova stipulazione comprendano le tabelle-stipendio anche per il personale addetto ad agenzie minori. E' stato anche considerato il caso di lavoratori di predette aziende non soggetti all'osservanza di un determinato orario di lavoro. Per essi è stata determinata la proporzionalità del trattamento economico nei confronti di lavoratori soggetti ad orario normale.

«Se Duff Cooper avesse avuto mano libera milioni di madri piangerebbero»

Wancouver (Columbia britann.) martedì matt.

L'atteggiamento di Duff Cooper e le dimissioni dalla carica di Primo Lord dell'Ammiragliato sono oggetto di critiche. Di queste si fa eco il *News Herald* che commenta in modo particolare le dichiarazioni fatte ieri da Duff Cooper alla Camera dei Comuni.

«Duff Cooper — scrive il giornale — appartiene ad un altro secolo. Egli deve essere tornato assai indietro per giustificare il suo atteggiamento in favore della sconfitta dei nemici della Gran Bretagna, con parole forti e con armi potenti. In qualsiasi tempo, durante gli ultimi sei mesi, Chamberlain avrebbe potuto fare un discorso provocatorio, che avrebbe spinto l'Europa alla guerra. Egli se n'è astenuto, coraggiosamente, e, ora, il mondo lo acclama. Se Duff Cooper avesse avuto la mano libera, oggi milioni di madri sarebbero in lacrime. Non v'è da stupirsi che egli si senta ora solo, mentre il popolo d'Inghilterra acclama Chamberlain».

L'esportazione di armi riaperta in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Il Ministero del Commercio ha ristabilito, a datare dal 14 ottobre, la validità delle licenze di esportazione del materiale bellico sospese il 28 settembre scorso.

Chamberlain ai Comuni

Il Premier inglese ha parlato ieri ai Comuni, facendo risaltare l'opera pacificatrice del Duce e il Suo intervento decisivo nella questione tedesco-ceka. I fotogrammi ci mostrano nove atteggiamenti oratori di Chamberlain

LA GUERRA DI SPAGNA

Nuove posizioni conquistate dalle truppe di Franco sulla Sierra Cavall de la Torre

Saragozza, martedì sera.

Nelle primissime ore della mattinata le truppe nazionali hanno impetuosamente attaccato le posizioni marxiste della Sierra Cavall de la Torre a sud-est di Coll de Corso nella zona dell'Ebro.

Con ripetuti attacchi le truppe del generalissimo Franco sono riuscite ad occupare tre punti che rivestono grande importanza strategica.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca, intanto, ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Nel settore dell'Ebro, nella giornata di ieri, è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno conquistato dieci posizioni già tenute dal nemico. I rossi hanno subito delle gravi perdite che si elevano a 357 prigionieri. Abbondante è pure il materiale bellico catturato, tra cui si notano 12 fucili mitragliatori.

«Attività dell'aviazione. — Durante un combattimento aereo avvenuto nella giornata di ieri i nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi rossi. Nei giorni scorsi sono stati violentemente bombardati gli obiettivi militari del porto di Alicante e quelli del porto di Mahon.

Ulteriori notizie affermano che ovunque le truppe nazionali hanno ripreso la loro avanzata contro le posizioni marxiste situate lungo le colline che fronteggiano l'Ebro. Dispacci giunti ora aggiungono che, con ripetuti attacchi, le truppe nazionali sono riuscite a liberare tutta la linea situata tra Gandesa e Mora de Ebro.

Questa mattina 14 apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le posizioni marxiste e le fortificazioni del porto di Barcellona. Due batterie antiaeree sono state colpite e completamente distrutte. La stazione radiofonica di Barcellona è stata colpita ed in gran parte gravemente danneggiata.

Dalle tergiversazioni al dissolvimento

Un nuovo "ultimatum,, a Praga?

Gli Slovacchi chiedono il passaggio dei poteri dalle autorità boeme a quelle locali nel termine di 24 ore

Varsavia, martedì sera.

Lo «Stato salsiccia» cioè l'insieme di terre e di popoli che i leguleì di Versaglia avevano pensato di creare con il comodo sistema di tendere un reticolato attorno ad alcune disparate regioni centro-europee e mettendo sulla carta geografica il risonante nome di Cecoslovacchia pare stia per celebrare il ventennio della sua esistenza con uno "squagliamento" anche più radicale di quanto agli inizi della crisi si sarebbe potuto pensare.

Mentre truppe tedesche da un lato e polacche dall'altro sanzionano con l'avanzare delle bandiere il ritorno alla Patria delle rispettive popolazioni e mentre, ancora, la questione magiara si impone come non più dilazionabile, ecco che Praga sta per ricevere un nuovo colpo; quello — forse — decisivo per la supremazia dei boemi su gli altri abitanti della vicina repubblica.

I giornali riproducono sotto grandi titoli le dichiarazioni del Ministro Czernak, uno dei rappresentanti slovacchi nel Gabinetto di Praga.

Lo Czernak, che è stato ricevuto ieri dal Presidente Benès, avrebbe chiesto, in forma di ultimatum, che nel termine di 24 ore il potere esecutivo in tutto il territorio slovacco venga trasferito nelle mani di autorità nominate dagli slovacchi stessi.

Il Ministro ha aggiunto che nel corso delle ultime settimane egli ha potuto osservare, nella sua qualità di membro del Gabinetto, come nessuna misura sostanziale sia stata presa a favore degli slovacchi e che, al contrario, la situazione degli slovacchi si faccia ogni giorno più difficile.

Lo Czernak ha concluso asserendo che egli non può più oltre assumere la responsabilità per le eventuali conseguenze dello stato d'animo della popolazione slovacca.

Consultazioni di Benès per formare un nuovo Governo

Praga, martedì sera.

La formazione di un nuovo Gabinetto è invocata da tutto il Paese che vuole uomini e sistemi nuovi. Una parte della stampa chiede anche lo scioglimento dei partiti politici. Benès continua le consultazioni in vista della costituzione del nuovo Governo ma fino ad ora non si ha alcun indizio sulla durata e sull'esito delle trattative.

Una Nota ungherese al Governo di Praga

Budapest, martedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica:

«Il Ministro d'Ungheria a Praga ha rimesso ieri al Governo cecoslovacco una nuova Nota che esprime il desiderio del Governo ungherese di cominciare i negoziati tra i due Governi nei prossimi giorni.

«Simultaneamente esso ha chiesto serie garanzie che i negoziati possano essere effettuati in una atmosfera adeguata alle nuove circostanze senza difficoltà e con ritmo veloce».

Le truppe di von Reichenau iniziano la occupazione delle zone sudetiche

Berlino, martedì sera.

Il Consiglio Supremo ha annunciato che le truppe tedesche agli ordini del generale von Reichenau hanno ripreso la loro marcia questa mattina alle ore 8, iniziando l'occupazione del terzo settore del territorio dei Sudeti.

Le truppe polacche hanno completato l'occupazione della Slesia di Teschen

Varsavia, martedì sera.

L'occupazione da parte delle truppe polacche della zona sgombrata dai cechi è stata portata a termine ieri sera. Le truppe, comandate dal gen. Bortnowski, hanno occupato i due distretti di Teschen e di Frelstadt fino ad una distanza di 20 chilometri dall'antica frontiera. Ovunque i soldati polacchi sono stati accolti entusiasticamente.

I cechi avevano evacuato la zona nella notte dal sabato alla domenica e seri scontri si erano prodotti in quell'occasione fra gendarmi cechi e legionari del «Corpo franco» polacco.

Il territorio occupato è stato posto provvisoriamente sotto amministrazione militare.

Il Gabinetto ha nominato una Commissione che sarà presieduta dal Sottosegretario agli Esteri, Arciszewski, e che avrà il compito di trattare tutte le questioni connesse con la retrocessione dei territori già cecoslovacchi.

Mille ex-combattenti inglesi destinati alla tutela dell'ordine nelle zone del plebiscito

Londra, martedì sera.

Il Governo ha autorizzato la «British Legion» ad organizzare un corpo di mille ex-combattenti che saranno destinati al mantenimento dell'ordine nelle zone sudetiche in cui si svolgerà il plebiscito. Gli ex-combattenti saranno disarmati, ma muniti di bastone. Essi avranno all'occhiello il distintivo della Legione e porteranno un bracciale tricolore.

Presidente della Commissione per le frontiere tedesco-ceke

S. E. Weizsacker, Segretario di Stato agli Affari Esteri di Germania, che è stato nominato Presidente della Commissione internazionale incaricata di delimitare le nuove frontiere tedesco-ceke

DAL DIRE AL FARE...

Come e perchè la Russia non ha potuto aiutare la Cecoslovacchia

L'impressionante disorganizzazione delle industrie sovietiche

Londra, martedì sera.

Perchè la Russia non è «intervenuta»? Questa domanda, legittima dopo le rodomontate dei giornalisti di Mosca, così brillantemente eclissatisi nel momento in cui Cecoslovacchia e Francia potevano aver bisogno di loro, trova qui chi documenta il valore negativo dei sovietici all'atto pratico di una prova sul campo.

Un corrispondente del *Times* conferma indirettamente questa impressione, descrivendo in un interessante articolo lo spaventoso sfacelo in cui è caduta l'economia sovietica.

Lo scrittore rileva che la Russia, nonostante le sue inesauribili ricchezze agricole e minerarie, è oggi costretta a ricorrere ai surrogati e produce meno di quanto non producesse al tempo degli Zar.

«Se i bisogni della popolazione — dice lo scrittore — fossero ragionevolmente soddisfatti, la Russia sarebbe attualmente costretta ad importare financo il grano. Anche quest'anno la Ghepeù, con le sue sanguinose epurazioni, ha completamente disorganizzato il servizio delle trebbiatrici e dei trattori meccanici nel momento culminante dei raccolti e la produzione ha subito enormi perdite sia per l'insufficiente e imperfetto funzionamento dei macchinari, sia per l'irregolare rifornimento dei combustibili liquidi. I servizi dell'esercito hanno assorbito tutto il carburante disponibile e l'agricoltura è rimasta disorganizzata. In caso di guerra l'agricoltura russa sarebbe rapidamente paralizzata».

In vista di ciò l'ufficio ricerche del Governo sovietico ha suggerito di estrarre petrolio... dal fango; e speciali esperimenti sono stati compiuti per utilizzare le vaste quantità di fanghiglia esistenti nei dintorni di Leningrado. Il corrispondente ritiene tuttavia che questi esperimenti non daranno risultati migliori di quelli ottenuti per estrarre materie lubrificanti dalle... cavallette.

Non meno disastroso è l'andamento dell'industria del legname. Nel febbraio scorso il ministro Ryzhof dichiarò che la produzione del legname nel 1937 era stata «deplorevole» e rimasta di un quarto i piani per il 1938. Ma alla fine di agosto, pur avendo fucilato centinaia di «sabotatori», le autorità sovietiche dovettero constatare che la produzione era ulteriormente diminuita.

«La ragione vera di questo regresso — dice il corrispondente — è che negli ultimi 10 anni lo sfruttamento delle foreste è stato compiuto senza alcun criterio. I continui tagli hanno depauperato le risorse forestali del Paese ed è così che mentre nel 1913 la Russia esportava 7 milioni 600.000 tonnellate di legname, nel 1936 queste esportazioni scesero a 6 milioni di tonnellate, nel 1937 si superarono appena i 5 milioni e nei primi sei mesi del corrente anno si è raggiunto appena un terzo del quantitativo esportato nel corrispondente periodo dell'anno scorso».

Lo scrittore aggiunge per altro che le statistiche sovietiche vanno accolte con molta cautela poichè in gran parte esse sono manipolate a scopo di propaganda o viziate alle origini dalle false dichiarazioni dei direttori di aziende.

«Nell'industria siderurgica — dice il corrispondente — il terrore delle fucilazioni ha avuto come conseguenza un gravissimo peggioramento della qualità dei prodotti. Per produrre i quantitativi voluti dalle autorità sovietiche i direttori di fabbrica hanno consegnato acciai scadentissimi facendoli passare ai controlli come metalli di buona qualità. Il risultato è stato indicato dal ministro Kaganovic il quale, in un suo recente rapporto, ha constatato che sulla sola linea ferroviaria di Krasnoyarsk, lunga 800 miglia, nei primi sei mesi di quest'anno sono stati lamentati ben 912 accidenti causati tutti dalla rottura di rotaie!».

Pierre Cot ha piantato l'aviazione e s'è fatto passare all'artiglieria metropolitana

Parigi, martedì sera.

Uno spassoso e sintomatico episodio viene portato a conoscenza del pubblico. Quando il famigerato massonico, ex-ministro della Aviazione francese, Pierre Cot, ottenne il brevetto di pilota, la pubblicità nei giornali non conobbe limiti. Ma non appena il pericolo della guerra venne a delinearsi in Europa, il signor Cot pensò indubbiamente che l'aviazione, che egli aveva sempre sabotato sul piano nazionale, non era un rifugio sicuro. Infatti il *Journal Officiel* del 2 corrente ha pubblicato un decreto di trasferimento del tenente della Riserva aeronautica Cot, con il medesimo grado, all'artiglieria metropolitana dell'Esercito.

Come osserva un giornale, il signor Cot aveva preso le sue precauzioni; ma i piloti francesi non dimenticheranno.

L'Ambasciatore a Berlino ricevuto da Bonnet

Parigi, martedì sera.

Georges Bonnet questa mattina ha ricevuto André François Poncet, Ambasciatore di Francia a Berlino.

Si apprende da Colmar che alle ore 8,20 il generale Gamelin è giunto in questa città, salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari ed acclamato da una folla enorme. Alle ore 9 ripartiva per Strasburgo.

La situazione

Tra Budapest e Praga è in corso uno scambio di lettere. E' probabile che la nota dell'*Informazione Diplomatica* — nota che ha avuto una larga eco in tutte le capitali europee — induca Benès a provocare una rapida soluzione del problema magiaro. Anche per il Governo di Praga sarebbe ormai il migliore affare.

Il discorso di Chamberlain ai Comuni è onesto e chiaro. Ancora una volta afferma innanzi al mondo che il «*contributo di Mussolini alla causa della pace è stato decisivo*». Quanto all'avvenire, egli afferma che dedicherà ormai tutta la sua vita politica a creare un solido accordo europeo. Di questo vasto accordo sono state poste le fondamenta a Monaco. L'opposizione alla politica di Chamberlain si è dimostrata, ai Comuni, senza forza e senza avvenire.

Meno chiara la situazione in Francia. Il successo personale di Mussolini turba i sonni degli antifascisti d'oltre frontiera; li umilia il pensiero che proprio il loro grande nemico abbia salvato l'Europa.

Quali influenze avranno queste correnti politiche nell'odierno discorso di Daladier? La Francia non sa decidersi nè per la guerra nè per la pace. E' un paese senza capi e senza direttive, una grave fonte di disordine. Neppure la grande paura dei giorni scorsi è stata sufficiente per ridare agli uomini politici ed ai partiti una linea ed uno stile?

*.

Eger, per Hitler

Ecco come una popolana di Eger ha decorata una finestra della sua casa in occasione della visita del Führer

Gioia di popolane nell'Egerland

Queste popolane sudetiche sorridono felici ad un soldato tedesco delle truppe di occupazione. Esse godono la gioia di poter parlare la propria lingua nella propria terra, alfine ricongiunta al Reich

La novella di "Stampa Sera,,

Lo strappo nella calza

La pioggia, fuori, scrosciava con un «crescendo» impressionante.

— Carlo, che facciamo oggi? Usciamo?

L'uomo, che stava sprofondato in un'ampia e comoda poltrona intento a leggere il giornale, non alzò neppure gli occhi, ma rispose: — Dove vuoi andare, cara, con questo tempo? Sembra che il cielo abbia aperte tutte le sue cateratte ed io non ho nessuna volontà di buscarmi dei dolori reumatici...

— E che fare allora?

— Stiamo in casa. Io leggo un po' i giornali, che non ho avuto tempo di scorrere lungo la settimana: la vita politica internazionale è intensissima in questo periodo e ricca di elementi veramente interessanti ed emozionanti.

— E poi?

— E poi voglio riordinare anche un po' la mia collezione di francobolli.

— Bel divertimento per me passare la domenica così... sola...

— Ci sono anch'io.

— E' come se tu non ci fossi: sei lì mummificato tra i giornali e i francobolli. Voi uomini siete sempre dei grandi egoisti!

— Mi riposo: ecco tutto! E ne ho diritto, dopo il faticoso lavoro di questi tempi.

Seguì una pausa. Poi la donna, con voce più dolce e persuasiva, riprese: — Senti, Carlo; quasi quasi io approfitterei di questa giornata per andare dalla Giulia: essa è ammalata e gradirebbe certo un po' di compagnia; so che le farei un grande favore... Che ne dici?

— Fa come credi.

— Allora mi vado a preparare. — Uscì, per ritornare poco dopo a salutare il marito.

Questi alzò gli occhi e l'osservò; poi esclamò: — Come sei elegante oggi! e bella anche... ... Bella veramente! Gli anni di matrimonio — e sono ormai parecchi — sembrano non aver neanche sfiorato la tua freschezza; però quelle sottane così corte...

S'arrestò improvvisamente: un punto bianco nella calza sinistra della moglie attirò la sua attenzione; un punto quasi insignificante, un piccolo buco, di quelli che tanto facilmente si formano nelle calze delle signore, quando sfugge qualche maglia, e che costituiscono per esse un motivo così frequente di disappunto.

— E' la moda che esige così! Del resto tu brontoli sempre. Guai se io dessi retta a te! Perciò me ne vado. Arrivederci.

— Senti... senti... — Avrebbe voluto avvertire la moglie del piccolo inconveniente, ma questa già era uscita.

Trascorse il pomeriggio. Venne l'ora del pranzo; la donna arrivò in ritardo. Apparve evidentemente affannata ed agitata; però negli occhi aveva una strana, insolita espressione.

— Sei già a tavola? — domandò poi inquieta.

— Ho visto che tu non venivi...

— Mi sono fermata tanto dalla Giulia.

— Forse troppo! Anzi, a dirti il vero, incominciavo a preoccuparmi, temendo qualche disgrazia; e già quasi pensavo di telefonare proprio a casa della tua amica...

— Veramente è un po' che sono uscita. Poi ho trovato in istrada Giorgio, che mi chiese di te e mi volle a tutti i costi offrire un caffè.

— E tu hai accettato?

— Per forza.

— Se dici sempre che non lo puoi soffrire, perchè è vanitoso, presuntuoso, leggero.

— Ma non ho voluto essere sgarbata con lui, perchè so che ci tieni tanto... —. Intanto la donna s'era seduta su di una sedia, proprio di fronte al marito e rischiarata in pieno dalle molte luci scintillanti del lampadario; poi, quasi con un gesto di riposo e di molle abbandono, aveva accavallato la gamba sinistra sulla destra.

— Infatti è il mio migliore amico... — aveva ripreso a dire l'uomo; ma poi s'arrestò, perchè il gesto della moglie gli aveva richiamato alla mente il famoso buchetto nella calza, che aveva osservato poche ore prima; e, involontariamente, lo sguardo di lui scese sulla gamba protesa della donna... Oh meraviglia: il buco era scomparso! La strana constatazione gli tolse la parola; e già stava meditando per cercare una possibile spiegazione al fatto singolarissimo, quando, acuendo lo sguardo, gli parve di scorgere il forellino della calza occhieggiare più sotto. Dapprima piccolo; poi ebbe la sensazione che s'ingrandisse e assumesse l'aspetto d'un viso sghignazzante in modo ironico e oltraggioso: il forellino infatti effettivamente c'era, ma si trovava non più sul piede sinistro, ma bensì sul piede destro...

Vittorio Lisi

SEPOLTO VIVO?

Raccapricciante scoperta mentre si cerca la salma di un marito di Maria Stuarda

Copenaghen, martedì sera.

Da ulteriori ricerche è risultato che il sarcofago nella chiesa di Farrovelke, che dal 1935 si credeva contenesse i resti del terzo marito di Maria Stuarda, lo scozzese conte Bothwell, racchiude invece la salma di una persona sconosciuta. Bothwell riposa in un altro sarcofago che è stato aperto soltanto adesso. Presso Bothwell giace lo scozzese Giovanni Klark, valoroso compagno di guerra del conte, anche esso morto in prigionia in Danimarca.

Gli "encefalogrammi,, emessi dal cervello umano

Gli esperimenti di uno scienziato con l'oscillografo

Parigi, lunedì sera.

Lo studio delle energie di cui è depositario o produttore il corpo umano, si va intensificando con ritmo accelerato e proporzione più che geometrica. Studiosi italiani e stranieri vi si dedicano con risultati pratici assai notevoli e che saranno presto anche di vantaggio grande nello spiegare taluni fatti e fenomeni che finora restano nella tenebra o nella penombra della meraviglia e della stravaganza, mentre dovranno presto mostrarsi nella loro schietta natura e caratteristica fisica umana. Interessantissimi sono gli esperimenti che in questi giorni ha compiuto, raggiungendo finalmente un risultato positivo, il dottor Bertrand, diretti alla captazione delle onde radio emesse dal cervello umano. L'uomo è un essere che può anche venire paragonato ad un serbatoio di energia psicofisica la quale può e deve manifestarsi esteriormente.

Ed il dott. Bertrand, seguendo anche delle tracce già segnate e battute dall'italiano dott. Cazzamalli, ha ideato e creato un apparecchio, capace di captare l'energia prodotta dal cervello e di registrarla. Ecco l'esperimento come fu fatto dal dott. Bertrand.

Scelto il soggetto da esaminare tra coloro che più si dimostravano adatti ad esprimere fortemente le loro espressioni, lo ha collocato in una cabina blindata, ed isolata in modo che nessun fatto elettrico esterno la potesse influenzare. Sulla fronte e sulla nuca dell'uomo da sperimentare, sono stati fissati due compressori d'acqua salata, i quali sono stati collegati con fili di rame ad un oscillografo a specchio, collocato nell'interno della cabina stessa.

Quando il soggetto non concentrava la sua attenzione su alcun fatto o sentimento speciale, l'apparecchio non registrava che delle linee normali e semplici, rinnovantisi ad ogni cinque minuti secondi: lo specchio dell'oscillografo non registrava che le onde costanti del Berger, e che indicano semplicemente che il soggetto è vivo.

Ma quando si provocava nel soggetto una qualche emozione improvvisa e violenta, l'oscillografo rivelava delle rapide frequentissime vibrazioni che erano registrate con una forte accentuazione delle curve indicatrici.

Così quando il dott. Bertrand, dopo aver parlato sottovoce con un suo assistente arrivato appositamente nel momento prescelto, disse al soggetto in esame: «Bisogna che tronchiamo l'esperimento e che voi torniate subito a casa perchè vi è accaduta una grave disgrazia», l'oscillografo segnò delle vibrazioni potentissime, rapidissime, che indicavano lo stato d'animo del soggetto in preda ad una agitazione straordinaria. La quale fu calmata quando il Bertrand disse al paziente che la notizia della disgrazia non era altro che un trucco, per produrre l'effetto voluto a scopo scientifico.

I diversi stati d'animo del soggetto vennero anche registrati per mezzo di una curva luminosa proiettata. Queste registrazioni delle impressioni subite dal cervello sono chiamate encefalogrammi: scritture del cervello.

Violento uragano sull'Inghilterra orientale

Londra, martedì sera.

Un uragano accompagnato da piogge torrenziali ha colpito oggi tutta l'Inghilterra e particolarmente le contee dell'est.

A causa della tempesta i vapori che prestano servizio fra l'isola Wight e l'Inghilterra hanno interrotto i loro viaggi.

Tra ostriche perlifere e squali mostruosi

Primo incontro con le "tigri del Pacifico,, in prossimità dell'Isola dei "Tiburòn,,

La "Périgrina,, punta verso nord - Due pareri: le perle bianche: lacrime di angeli innamorati; quelle nere: lacrime del diavolo - E le perle coltivate? Ecco i pescecani! - Le precauzioni necessarie - Come nelle Isole della Salvezza

III.

ISOLA DEI TIBURON (Bassa California), ottobre.

Un vigoroso scrollone di don Martin Alonso mi sveglia di soprassalto che sono appena le quattro.

— Siamo arrivati!

Difatti, come nelle vicinanze di ogni approdo, io m'accorgo che il motore ausiliario di La Périgrina incomincia a rallentare. Per un po' pulsa a basso regime, indi smette di rombare arrestandosi. Di contraccolpo, anche le trepidazioni, i gemiti, gli scricchiolii della carcassa si smorzano e cessano del tutto. Ho dormito in un piccolo vano verso poppa, che serve indifferentemente da stiva e da ripostiglio per gli attrezzi della pesca. E, attraverso il minuscolo boccaporto, il giorno nascente mi arriva con una luce trasparente e bluastra d'acquario.

Dove ci ancoreremo?

Mi vesto in fretta e salgo sul ponte. Ma, per quanto io guardi in giro, non vedo alcun indizio della terra vicina. Le stesse coste poco articolate della Bassa California, che ci hanno seguito per tutto il viaggio, non si profilano più ad occidente. La grossa vela spiegata, La Périgrina avanza in pieno mare con estrema lentezza, spinta da un vento pigro, che non riesce manco a scuotere le leggere brume del mattino.

Saprò più tardi perchè il motore ausiliario, che aveva rombato tutta la notte, si sia arrestato. Per intanto, l'animazione sul ponte è grande. I quattro uomini di ciurma, raccolti a poppa e a prua, tirano corde, buttano nella stiva «cubia» il materiale inutile, mettono accanto agli scafandri alcune ceste, che, di sicuro, dovranno raccogliere le ostriche. Johnny, sempre preoccupato e silenzioso, passa da un punto all'altro del barcone fra le proteste degli uomini di ciurma, si china di tanto in tanto a scrutare il mare ed, ogni volta, esamina l'arpione, legato all'asta di legno, il rotolo della lunga corda infilato nel braccio monco. Con i piedi penzoloni nella stiva, don Martin Alonso e il nostromo bevono il primo wisky della giornata. E Jack e Dick, naturalmente, discutono.

Il perno della discussione riguarda il punto dove La Périgrina dovrebbe mettere l'ancora. Jack vorrebbe che la barca si portasse in un'insenatura della costa orientale dell'isola, dove, secondo lui, i banchi non sono stracarichi di ostriche, ma le poche, che ci sono, dànno una percentuale altissima di perle. Dick, invece, porta le sue preferenze per l'estremità meridionale. I banchi, qui, pullulano di molluschi.

— Più molluschi ci sono — egli osserva — più, in proporzione, troveremo ostriche. Meglio, quindi, la costa sud.

Ma, appena l'isola dei Tiburòn si profila nella lontananza come una linea grigia attaccata al cielo e al mare ugualmente grigi, don Martin Alonso li mette d'accordo ordinando al nostromo di puntare la prora de La Périgrina verso nord. Beninteso, finita una discussione, ne salta subito fuori un'altra. E, stavolta, per colpa mia, avendo io avuto l'ingenuità di domandare a Jack il suo parere sull'origine e sulla natura delle perle.

— Per me — egli mi risponde, senza manco accorgersi della stravaganza della propria teoria — la perla è una bolla d'aria entrata nell'ostrica e cristallizzatasi.

Dick ride di una trovata del genere. Ma, per conto suo, benchè all'apparenza non sia poeta, egli ne tira fuori una, che solo nella bocca di un poeta potrebbe essere tollerata.

— Le perle? — dice — sono le lacrime degli angeli innamorati.

— Quelle bianche... — osservo io senza ridere. — Ma le nere?

Preso alla sprovvista, Dick non sa che cosa rispondermi. In suo aiuto, interviene Johnny.

— Da quanto mi è capitato, io dovrei dire che le perle nere sono le lacrime del diavolo. In realtà, non sono nè bolle d'aria cristallizzate, nè lacrime di angeli o di diavoli.

Il caratteristico profilo dell'Isola del Diavolo

Una grande truffa

E, contro le teorie balorde di Jack e Dick, individui normalissimi agli occhi del mondo e in pieno possesso delle facoltà mentali, sarà chi è ritenuto pazzo da tutti ad esporrmi la teoria scientificamente esatta: quella parassitaria.

Secondo gli scienziati, dunque, e secondo Johnny il pazzo, la perla è dovuta ad un verme infinitesimale che, come il verme del legno, perfora la conchiglia e penetra fino al mollusco, molestandolo. Giunto lì, però, trova d'ordinario la sua fine, perchè l'ostrica, obbedendo all'istinto di difesa proprio d'ogni essere vivente, secerne molto spesso un liquido, la cosidetta materia perlacea, che, consolidandosi, avvolge l'intruso in una serie di strati concentrici, più o meno sottili e più o meno numerosi.

Il vermiciattolo, già minuscolo per se stesso, muore, essicca, non lasciando di sè al centro della materia perlacea che una traccia meno grossa della punta di uno spillo. Fatto importante, il corpo del vermiciattolo è bianco. Le perle più fini, splendenti e preziose sono, appunto, quelle che hanno simile vermiciattolo come nucleo centrale. Capita, inoltre, aggiunge Johnny, che su di un fondo sabbioso, un grano di sabbia, una parcella di terra o qualsiasi altra cosa riescano a penetrare nel mollusco. Come per il verme, gli stessi organi di difesa possono murare in salone il corpuscolo estraneo viene così a trovarsi avvolto nella medesima materia perlacea.

A questo punto io interrompo la spiegazione scientifica di Johnny, osservando:

— Le perle coltivate, perciò, le cosidette perle giapponesi, sono vere, sono...

Non l'avessi mai detto! Johnny mi dà sulla voce e Jack e Dick si mettono istantaneamente d'accordo per gridare insieme:

— Le perle coltivate? Paccottiglia! La più grande truffa del secolo.

Con ogni evidenza, i miei amici esagerano. Le perle coltivate, che un gruppo di giapponesi cura anche da queste parti, esattamente nella baia di Sebastiano Vizcaino sulla costa orientale della Bassa California, sono perle vere. Sono perle vere, ma non sono perle fini.

Per capire bene la differenza fra le une e le altre, perciò, vediamo anzitutto come nasce la perla coltivata. Mediante un'incisione, si introduce nel corpo dell'ostrica un minuscolo pezzo di madreperla, imbevuto di una sostanza chimica atta a provocare più attivamente nell'ostrica la secrezione della materia perlacea. I molluschi, così preparati, vengono rimessi in mare in vivai speciali e protetti. Dopo due anni e anche meno, essi sono ritratti dalle famose «figlie del mare» ed aperti. Spesso, molto spesso, la perla c'è. Una perla la cui materia ha la forma, la costituzione fisica e il peso specifico di quella naturale o accidentale. Le mancano, tuttavia, le qualità più importanti: l'acqua, cioè la luce brillante, vellutata, iridescente, e l'oriente, prodotto da un fenomeno di scomposizione della luce, che le dà una sensazione di traslucidità profonda.

Differenze scientifiche

E questo si spiega. La madreperla, di cui è composto il nucleo centrale e — come dire — determinante della perla coltivata, è formata da strati paralleli. Ora questi, per il fatto stesso che sono paralleli, non possono rifrangere la luce e rimandarla dall'uno all'altro come gli strati concentrici.

Di fronte alla perla coltivata, si prova, così, o almeno io provo quell'identico senso di malessere, quella specie di disagio o, più esattamente, di «disistima», che si prova davanti alla copia di un capolavoro anche la più perfetta. Gli è che alla copia manca il soffio creatore, manca la virtù essenziale d'ogni manifestazione spirituale, intellettuale, artistica: la originalità. E la ... quell'altra non essendo che la materialezza.

Tali differenze scientifiche, estetiche e psicologiche, tuttavia, non sono quelle che stanno alla base del profondo disprezzo che Jack, Dick e Johnny portano alle perle coltivate. A parte l'oriente e l'acqua, il vero valore della perla fine per essi è — perchè no? — anche per me, sta nel fascino del mistero e dell'ignoto, nel fascino dell'avventura e in quel continuo sfiorare la morte, che la sua pesca comporta. Perchè, se l'uso dello scafandro permette una respirazione regolare e una difesa contro la pressione dell'acqua, esso non elimina totalmente l'altro pericolo, il più grave: quello dei pescecani.

Così, Dick non ha tutti i torti affermando che le ostriche, nella notte dei tempi, dovettero concludere col diavolo una specie di patto di protezione. E non ha neppure torto quando, basandosi sull'esempio di altri animali marini, come la seppia profonda che le ostriche, oltre alla conchiglia, posseggano un secondo mezzo protettivo: una sostanza, che richiamerebbe i pescecani.

Un grido d'allarme

In realtà, quando si pescano le perle, ci sono altre cose che richiamano gli squali e, in primo luogo, i rumori. Il fenomeno è vero e provato e, in questo, Dick e Jack vanno una volta tanto d'accordo. Per timore di richiamare i pescecani, perciò, sono essi che, con una precauzione all'apparenza esagerata ma all'apparenza soltanto, hanno fatto fermare il motore ausiliario di La Périgrina a qualche miglio dall'isola dei Tiburòn. E sarà Dick che farà ridiscendere Jack, già incappucciato nello scafandro e sollevato fuori dal barcone, perchè l'argano della gru si è messo a stridere come una sirena. Io non ho potuto con la mia Kine-Exacta fotografare il palombaro fra cielo e terra in quella mancata immersione, ma Dick ha avuto perfettamente ragione a farlo rimettere in tutta fretta sul barcone. Chè, qualche minuto dopo, Johnny, sempre in agguato, lancia un grido d'allarme, puntando l'unica sua mano in un gesto sicuro. Lo seguo e guardo.

Da poppa, a quattro o cinque metri sott'acqua, una striscia bianca solca le onde, avanza e si precisa: uno squalo del tenso meno affilato dei soliti pescecani. Un tiburòn, la tigre del Pacifico. Esso si sposta a destra e a sinistra con grandi colpi di coda, come se cercasse una compagnia, che, difatti non tarda ad arrivare. Due, tre, poi cinque di questi squali giganteschi, poco dopo, si incrociano nell'acqua e affiorano di tanto in tanto alla superficie, inquieti, prepotenti come chi attende una preda sicura e che pur tarda a venire.

Nel vederli in tale attesa aggressiva, alla mia memoria ritornano i racconti uditi durante il mio viaggio alla Guiana, circa i funerali dei forzati che muoiono nelle tre isole della Salvezza: l'isola del Diavolo, l'isola di San Giuseppe, la Reale.

Fino a qualche anno addietro, la ristrettezza dei luoghi, non permettendo la costruzione di cimiteri, i forzati morti, per misura igienica, venivano gettati in mare. Al suono di una campana, unica nota di umanità nella triste cerimonia, i pescecani accorrevano subito al punto abituale e, agitando le pinne nere e il bianco impuro dei petti mostruosi, attendevano il tuffo fatale. E, mentre il cadavere veniva disputato, afferrato, spezzettato dagli squali voraci, i compagni del morto, dall'alto della roccia, gli cantavano l'addio supremo:

Déjà les vieux requins sont là.
Ils ont senti le corps de l'homme:
L'un croque un bras ... un pomme
L'autre, le tronc et tra-là-là.

Ora, all'isola del Diavolo, il suono della campana è soppresso e il canto pure. Qui, su La Périgrina, fra le invettive di Jack, Dick e Johnny, don Martin Alonso in persona rovescia una latta d'olio sull'argano, perchè lo stridore non si ripeta più.

La pesca è sospesa. E ci vorrà un'ora prima che i tiburòn se ne vadano nelle profondità donde sono venuti.

Paolo Zappa

(Continua).

Gli squali sono quasi sotto l'imbarcazione; gli uomini sorvegliano ogni loro movimento

Infruttuoso tentativo contro la cassaforte di una Banca di Albizzate

Gallarate, martedì sera.

Un tentativo ladresco si è registrato nella vicina Albizzate (Gallarate) e precisamente nella sede della locale agenzia del Credito Italiano. Ignoti e audaci marioli, durante la notte, riuscivano a compiere un largo foro nel muro retrostante la banca. Penetrati negli uffici dell'agenzia, i lestofanti davano l'assalto alla robusta cassaforte riuscendo, mediante la fiamma ossidrica, ad aver ragione del primo spessore. Fortunatamente però i susseguenti sforzi compiuti dai ladri per aprire una breccia nella parte interna della cassaforte ove sono contenuti i valori, riuscivano vani, tanto che gli audaci erano costretti a desistere dalle loro losche intenzioni abbandonando il campo d'azione.

L'impresa ladresca è rimasta così circoscritta ai danni prodotti, che sono naturalmente minimi.

L'arresto a Gallarate di un padre inumano

Gallarate, martedì sera.

I carabinieri di Gallarate hanno tratto in arresto, traducendolo alle carceri locali, il quarantanovenne Francesco Ottaviani. Costui deve rispondere di maltrattamenti nei confronti della propria figlia dodicenne obbligata per di più a recarsi presso famiglie cittadine a chiedere l'elemosina. L'intervento della polizia pose finalmente termine a questa odiosa azione dell'Ottaviani. La figlia, a nome Giuseppina, è stata in un primo momento accompagnata all'ospedale ove i sanitari le hanno riscontrato postumi di lesioni guaribili in una decina di giorni e poi ricoverata in un istituto ove riceverà le cure necessarie anche nel campo educativo.

Come è andata?

La seconda versione di un ferimento

Alessandria, martedì sera.

Si è costituito ai carabinieri quel Giovanni Zaio, di 27 anni, agricoltore da Quargnento fuggito giorni sono dopo una fucilata sparata contro il cugino Giuseppe in seguito ad una lite sorta circa il danno determinato dal pollame di quest'ultimo che andava razzolando nei terreni di sua proprietà. Da quanto si apprende ora, il Giovanni non avrebbe determinatamente sparato contro il cugino; finito il diverbio, egli si era diretto al piano superiore, recando a spalla il fucile da caccia e in tale frangente è scivolato per le scale. Nella caduta è partito il colpo che ha ferito al viso il Giuseppe, mentre questi si era affacciato alla finestra del piano terreno, seguendo le mosse del congiunto.

L'aggressione simulata e l'accusatore condannato

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Carlo Clerici, sessantenne, da San Rocco di Gamalero, denunciava il 9 dicembre scorso i fratelli Giovanni e Giuseppe Gamalieri di essere stato schiaffeggiato e ferito al capo e quindi derubato del portafogli contenente 500 lire. Tale aggressione sarebbe avvenuta alle ore nove del mattino mentre rincasava e a seguito di precedenti rancori. I prevenuti negavano recisamente l'addebito ed infine il Clerici confessava di aver inventato l'accusa allo scopo di approfittare dei fratelli Gamalieri per estorcere loro denaro e riassettare alla meglio certe sue scadenze. Comparso ora in Tribunale per calunnia, il Clerici è stato condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

IL DESTINO DI UNA VECCHIA

Muore di spavento mentre un motociclista le passa accanto

Vicenza, martedì sera.

Proveniente da Schio, dove risiede e diretto verso la nostra città, tale Gaetano De Guglielmi attraversava a passo d'uomo l'abitato di Isola Vicentina, pilotando una motocicletta acquistata la sera prima, sul cui seggiolino posteriore sedeva un amico. Vicino all'ospedale del paese camminava, tenendo la sua sinistra, una donna, Caterina Panozzo vedova De Franceschi di ottantuno anni, la quale, al sopraggiungere della moto, attraversò la strada. Il De Guglielmi, per non investirla, come le fu dappresso con una mano la spinse da un lato, ma la vecchia cadde per non rialzarsi. Ella aveva riportato escoriazioni di lieve entità, ma, forse, la violenta emozione provata e la tarda età l'avevano uccisa.

A novantun anni finisce in Tribunale

Vicenza, martedì sera.

Un imputato di eccezione è comparso dinanzi il nostro Tribunale, Davide Ciscato, il quale alla bella età di 91 anni era accusato di detenzione di tabacco d'illegittima provenienza. E' stato condannato a 350 lire di multa.

Travolte dal crollo di un vecchio muro

Bari, martedì sera.

Durante una funzione religiosa, nella chiesa di Santa Teresa uno dei muri adiacenti della chiesa, di vecchia costruzione, è improvvisamente crollato. Una donna che usciva dalla chiesa e la sua bambina di quattro anni appena, rimanevano travolte. La donna è stata estratta in gravissime condizioni mentre la piccina quando è stata disseppolta dalle macerie era già cadavere.

Operaia infortunata

VOLTRI. — E' stata ricoverata all'ospedale l'operaia Maria Pignoni, di 20 anni, che lavorando nel Jutificio Montegassa è rimasta gravemente ferita alla mano sinistra.

Per i Soci del R.A.C.I.

L'omaggio di una bella Rivista

Tra le molteplici attività e iniziative del Reale Automobile Club d'Italia, quella editoriale va assumendo una importanza sempre maggiore e rappresenta uno dei servizi più graditi per le molte migliaia di soci del massimo organismo motoristico. Alle varie pubblicazioni annuali, alla carta dello stato delle strade, agli opuscoli di propaganda, tecnici ecc., si aggiunge la bella rivista «RACI» riccamente illustrata, bimensile, edita in elegante veste tipografica, sempre aggiornata nelle sue interessantissime rubriche tecniche ed informative.

Vi collaborano le migliori firme che si conoscano nel settore della tecnica automobilistica, ed in essa appaiono sovente articoli dovuti alla penna dei migliori scrittori italiani noti anche in campi affini, come quello turistico, sportivo, ecc.

Il fascicolo del 15 settembre della rivista «RACI» è dedicato al più grande avvenimento automobilistico dell'annata — il XVI Gran Premio d'Italia — culminato nella grande affermazione del pilota italiano caro alle folle di tutto il mondo: Tazio Nuvolari. Interessantissime fotografie illustrano e documentano la grande giornata di Monza.

Anche i problemi della tecnica automobilistica sono in questo fascicolo degnamente trattati in un articolo dedicato alla «incamiciatura dei cilindri» nonchè nella consueta rubrica di informazioni, un ricco notiziario industriale tecnico, stradale, sportivo, un ampio resoconto della vita delle Sedi del R.A.C.I. con le manifestazioni da esse indette, quali raduni, campionati, gincane, ecc., completano l'interessante pubblicazione.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

A Palazzo Borbone

Daladier chiederebbe pieni poteri al parlamento francese

Il dubbio comportamento dei socialisti nella discussione

Parigi, martedì sera.

Camera e Senato, straordinariamente convocati, ascolteranno oggi alle 15 le dichiarazioni del Governo in merito alla soluzione data al problema delle minoranze cecoslovacche e più particolarmente riguardo alla Conferenza di Monaco. I membri del Governo si sono riuniti stamane alle 10 in Consiglio di Gabinetto per discutere il testo delle dichiarazioni dell'on. Daladier e successivamente, alle 11, ha avuto luogo un Consiglio di Ministri all'Eliseo per suggellare ufficialmente l'approvazione del testo suddetto.

Subdole manovre

Il Governo tende a ottenere un voto di fiducia il più largo possibile, il quale, per naturale conseguenza, sarà poco chiaro. E' singolare che giornali come il *Jour*, intenzionati a rivelare le malefatte dei fautori della guerra, vogliano ora evitare una discussione a fondo per non far udire allo straniero alcuna falsa nota sulla divergenza di opinioni che dilaniano, fuori e dentro il Parlamento, gli ambienti politici. Questa procedura non è bene accolta — e sia lode alla sua sincerità — da Kerillis, il quale si propone invece — come si annuncia nell'*Epoque* — di esporre i terribili pericoli che la pace di Monaco fa pesare sull'Europa. Egli anche alla Camera, come sul terreno giornalistico, sarà assecondato dai comunisti, i quali si proporranno — secondo l'*Humanité* — di fare il processo alla politica «delle capitolazioni diplomatiche» e denunciare «i crimini dell'alta banca, sempre pronta a vendere la Francia e i francesi».

Bene intesi i [illegible] non diranno parola sull'alta banca ebraica, che ha fatto e vuol fare ancora del suo meglio per vendere la Francia e i francesi all'U.R.S.S.

Il Governo vorrà tenersi in una posizione neutra nell'urto fra gli opposti gruppi? Vorrà esso tracciare una politica radicalmente nuova, basata sulla permanente cooperazione fra le quattro Grandi Potenze occidentali? Vorrà invece sostanzialmente riaffermare la politica vecchia e, in fin dei conti, considerare la riunione di Monaco come un infortunio?

Sindacalisti e socialisti vorrebbero appigliarsi a fondo sul piano dei rapporti internazionali e sul concetto di uno statuto della pace. Ma le loro idee ritornano al più rancido briandismo, non solo inconcludente ma nefasto, e cioè l'universalismo degli accordi e della riduzione degli armamenti.

Il redattore capo del *Petit Parisien* dice, in un lunghissimo articolo, che questa «è l'ora del pilota» e cioè l'ora di Daladier capo di un partito, il radicale, che è il perno dell'opinione pubblica francese ed al quale spetta parlare per dettare al paese i suoi doveri. Il dovere primo sarebbe quello di «costruire», perchè la pace resterebbe precaria e più fragile di prima se la Francia non tendesse tutte le sue energie per il formidabile sforzo di raddrizzamento. Però nessun raddrizzamento è possibile se il Capo del Governo, anzichè sfuggire alla discussione, non obbliga ciascun gruppo a prendere posizione con franchezza.

I rapporti con l'Italia

Circa i rapporti fra Parigi e Roma, dopo avere evocato con il solito poco rispetto della verità le ragioni che ne hanno provocato l'anormalità, il *Petit Parisien* concede — bontà sua — che «Mussolini, con la sua azione pacifica a Monaco ha dato una smentita alla voce che egli spingesse alla guerra» e pertanto si potrebbe inviare un ambasciatore «avente il compito di veder chiaro e attendere l'ora propizia delle conversazioni».

L'*Action Française* pensa non senza inquietudini a ciò che si verificherà oggi a Palazzo Borbone, perchè teme che riceverà conferma il proverbio «passata la festa gabbato lo santo». L'Ambasciatore francese dovrebbe essere a Roma da tre giorni. «Ciò che occorre — scrive Maurras — è un movimento di cortesia che faccia onore alla Francia perchè il fatto dell'intervento di Mussolini appartiene agli episodi più chiari e più felici della storia».

Il *Matin* annunzia che la Francia è per normalizzare i rapporti con l'Italia, per cui l'on. Bonnet ha l'intenzione di nominare fra alcuni giorni un Ambasciatore; si tratterebbe — dice il *Matin* — di un parlamentare, l'ex-ministro Pietri o l'on. Mistler, presidente della Commissione degli Esteri, con una missione di sei mesi. In un secondo tempo l'attuale Ambasciatore a Berlino sarebbe trasferito a Roma.

Se il Governo francese riuscirà ad evitare, e in certo modo eludere, la discussione a fondo sulla politica estera, dovrà tuttavia impegnare battaglia sulle misure finanziarie relative alla copertura delle spese di mobilitazione, che sono molto elevate. Si suppone che il Governo voglia domandare a tale riguardo i pieni poteri, onde agire liberamente oltre che nel campo finanziario anche in quello economico e sociale.

Il progetto dei pieni poteri sarebbe presentato domani o dopo domani. I ministri lo accetteranno; è chiaro ormai che l'on. Reynaud e l'on. Mandel — con grande e legittimo scandalo del *Jour* e di altri giornali — tengono più che alla loro coerenza alla conservazione del loro portafogli. Che faranno comunisti e socialisti? Se i comunisti passassero all'opposizione l'on. Daladier ne sarebbe certamente lieto; ma egli desidera di non rompere con i socialisti. Rinuncierà Daladier in definitiva ai pieni poteri o alla collaborazione socialista se essi vi si opponessero? Non è ancora possibile formulare ipotesi fondate, ma si suppone generalmente che il Presidente del Consiglio esiterà molto prima di provocare un mutamento nella composizione della maggioranza parlamentare.

La voce di Londra

Il discorso di Chamberlain è per ora scarsamente commentato. Tuttavia si può dire che ha ricevuto a Parigi favorevole accoglienza la dichiarazione relativa alle condizioni della cooperazione franco-britannica e all'intenzione inglese di proseguire lo sforzo per gli armamenti. Quanto alla politica attiva e alla cooperazione generale si esprime il rincrescimento, da parte dei giornali che come il *Jour* la auspicano, che Chamberlain non abbia maggiormente precisato le sue intenzioni.

Per il *Petit Journal* è essenziale che Chamberlain abbia proclamato intanto che è stata fatta la dimostrazione che i rappresentanti delle quattro Grandi Potenze possono risolvere problemi delicati senza ricorrere alla guerra.

Il *Figaro* riferisce che gli ambienti ufficiali di Londra attribuiscono grande importanza al colloquio di ieri fra lord Perth e Ciano.

Trentadue treni espressi delle linee internazionali soppressi da oggi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Il servizio di 32 treni espressi, a partire da oggi, è stato sospeso per ragioni economiche. Queste misure hanno un grande riflesso sulle comunicazioni ferroviarie internazionali, dato che, tra gli altri, sono stati soppressi 8 treni espressi fra Parigi e Le Havre, 4 fra Parigi ed il Mediterraneo, 2 fra Parigi e Ginevra e 2 fra Parigi e Strasburgo.

Ci siamo informati presso la Direzione del nostro Compartimento Ferroviario, circa le eventuali ripercussioni del provvedimento francese sulle comunicazioni per il Piemonte e la Liguria. Nulla ancora consta a questi funzionari, i quali anzi ritengono poco probabile che i grandi treni da Torino e da Genova per la Francia e viceversa debbano subire delle limitazioni. Probabilmente le soppressioni «per il Mediterraneo» riguardano soltanto le linee interne francesi per Marsiglia e il mezzogiorno della Francia.

Resti del "Pampero d'Aroz„ rinvenuti nell'Atlantico

Berlino, martedì sera.

La «Lufthansa» comunica che alcuni resti dell'aeropostale *Pampero d'Aroz*, scomparso in volo sabato scorso sull'Atlantico meridionale, sono stati avvistati ieri sera a circa 40 miglia al largo di Bathurst, nella Gambia.

Graduale rinvio dei riservisti inglesi

La flotta non è però ancora smobilitata

Londra, martedì sera.

La *Press Association* apprende che negli ordini sono stati diramati affinchè i riservisti della marina che sono stati richiamati sotto le armi durante la crisi, siano liberati il più presto possibile e comunque non oltre la corrente settimana.

Essi dovranno tuttavia tenersi pronti a raggiungere immediatamente le unità a bordo delle quali si trovavano attualmente imbarcati alla prima chiamata. Infatti la flotta della riserva resta armata ed equipaggi della flotta attiva ridotti si trovano a bordo delle navi.

I riservisti che non erano ancora stati assegnati sono già stati smobilitati fin dalla fine della scorsa settimana. La *Press Association* mette in rilievo che i riservisti non debbono considerarsi smobilitati e che aggiunge questa non è ancora la smobilitazione totale della flotta.

Fallito tentativo di ricatto di un giudeo viennese

Vienna, martedì sera.

Il commerciante viennese Rausch ricevette un giorno la visita di un ebreo, certo Kohn, il quale, con fare misterioso, gli disse che la polizia lo avrebbe arrestato per avere esportato illecitamente valuta; che lui, Kohn, sapeva la cosa da un suo intimo amico, il commissario di polizia Meissner; aggiunse che, dietro versamento di una piccola somma, il funzionario avrebbe consentito a passare agli atti la pratica.

Il Rausch, uomo prudente e di carattere timido, dapprima rimase colpito; poi, riflettendo, sicuro com'era di non avere mai trasgredito alla legge, stava per mandare a quel paese il Kohn. Ma l'ebreo ricorse ad un altro argomento: assicurò il commerciante che bastava l'accusa maligna di un concorrente per procurare serie noie. Fu così che il Rausch si decise a fissare un appuntamento al Kohn e al «commissario» per la sera.

Il commerciante si mise, però, immediatamente in comunicazione con il suo avvocato e questi gli consigliò di ricorrere a due investigatori privati. I poliziotti, durante l'incontro, si nascosero in una stanza attigua e seguirono in tal modo l'andamento delle discussioni.

Si trattava, come è facile immaginare, di un semplice ricatto: il commissario Meissner non era che un complice del Kohn. Gli investigatori provocarono l'arresto dei due, i quali sono stati condannati giorni fa a diciotto mesi di carcere.

Un miliardo e mezzo di «deficit» in tre mesi per la Tesoreria americana

Washington, martedì mattino.

La Tesoreria comunica che il primo trimestre del nuovo anno finanziario si è chiuso con un passivo di 701 milioni di dollari — poco meno di un miliardo e mezzo di lire — in confronto di 287 milioni nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

PER INCONTRARE JOE LOUIS

L'ex-atleta Gonner Barlund sconfitto per k. o. da Lou Nova

New York, martedì mattino.

Il pugile californiano Lou Nova (158 libbre) ha battuto, per fuori combattimento tecnico alla settima ripresa di un incontro stabilito in quindici tempi, il finlandese Gunnar Barlund (204 libbre), l'ex-lanciatore di peso dedicatosi da due anni al pugilato.

La partita non ha destato molto interesse, benchè fosse considerata come una prova di eliminazione fra gli aspiranti a contendere a Joe Louis il titolo mondiale. Fra tali aspiranti il Barlund era considerato come uno dei più temibili.

Il combattimento è stato interrotto dall'arbitro, perchè il Barlund perdeva molto sangue da una lesione sull'occhio destro, e la vittoria è andata a Nova che ora si è qualificato per andare Tommy Farr ed il neozelandese Stickland. Da questi combattimento uscirà l'avversario di Louis. Nella stessa riunione Red Burman (182 libbre) ha messo fuori combattimento, al primo tempo di un incontro stabilito in 7 riprese, l'italiano Colonnello (198 libbre).

Ritratti di Hitler e Henlein

Si festeggia la liberazione. Ogni casa dei Sudeti è decorata di bandiere, di festoni, di scritte che inneggiano a Hitler, nonchè di ritratti del Führer e di Henlein

Nel Governo di Tokio

Scigemitsu o Saito al posto di Ugaki

Tokio, martedì sera.

L'*Agenzia Domei* riferisce di aver appreso da fonte sicura che Scigemitsu, attualmente Ambasciatore a Londra, sarebbe nominato Ministro degli Esteri in sostituzione di Ugaki. Se Scigemitsu rifiutasse, sarebbe allora nominato Saito, attuale Ambasciatore a Washington.

LA GUERRA DI CINA

La prima linea difensiva di Hankao ha ceduto ai giapponesi

Londra, martedì sera.

La fanteria della marina nipponica, appoggiata dalle unità navali e dall'aviazione, si è impadronita della fortezza cinese di Pan Pi Scian sulle rive dell'Yangtsè dinanzi alla fortezza di Tien Kia Cian già occupata dai giapponesi negli scorsi giorni. L'occupazione di queste due posizioni segna la caduta definitiva di tutta la prima linea di difesa di Hankao sul Fiume Giallo.

Audace furto a Milano in un negozio di giocattoli

Milano, martedì sera.

Alcuni sconosciuti, raggiunto il cortile dello stabile di via Santa Marta 10, hanno scassinato la porta del retro, penetrando nel negozio di giocattoli e chincaglierie di Paolo Borroni fu Federico. Mediante scalpelli hanno, quindi, forzato parecchi cassetti, impadronendosi di denaro, marche da bollo e francobolli e facendo una larga provvista di lamette per barba: il tutto per un valore di cinquemila lire. Essi hanno tentato di forzare anche la cassaforte, ma sono fuggiti, evidentemente disturbati, lasciando l'opera a metà. Alcuni agenti notturni, passando per quella località poco dopo, si accorgevano del furto e penetravano nel negozio, ove scorgevano tracce di sangue e due giornali pure insanguinati, il che rivela che i ladri, durante il lavoro, devono essersi feriti.

L'elmetto di guerra del Maresciallo Cadorna al Castello Sforzesco

Milano, martedì sera.

La cittadinanza — in particolare tutti gli ex-Combattenti — hanno appreso con viva soddisfazione che il colonnello Raffaello Cadorna ha fatto dono al nostro Museo della Guerra, con fierezza soldatesca e con devozione filiale, dell'elmetto di guerra dell'illustre suo padre, Maresciallo Luigi Cadorna. E' significativo il fatto che la donazione è avvenuta proprio il 1° ottobre, quando tutta la Nazione festeggiava l'accordo di Monaco, raggiunto mercè l'intervento del Duce.

In questo rifiorire di gioia, che riportava con il pensiero al 4 novembre 1918, il dono del figlio di colui che Carlo Delcroix chiamò in un'ora di indicibile patria riconoscenza: «Principe della guerra», ha assunto un valore di simbolo e tutti i combattenti milanesi hanno espresso la loro gratitudine a Raffaello Cadorna perchè il cimelio donato al Museo del Castello Sforzesco porta con sè un senso di vita e di continuità, e per i Reduci non rappresenta soltanto il ricordo dell'illustre Scomparso, ma bensì la testimonianza del suo valore e della integrità del suo carattere.

Un altro motivo di letizia per tutti i combattenti è dato dalla lettera di S. Em. il Cardinale Schuster, della quale vi abbiamo già informati, perchè sia eretto alla periferia della città un Tempio dedicato alla Regina della Pace ad imperituro ricordo dell'accordo di Monaco, di cui il Duce è stato provvidenziale strumento. Mentre il Cardinale sta studiando la zona nella quale dovrà sorgere questo Tempio monumentale, incominciano a giungere all'apposito Comitato le prime offerte.

Accanto alle adesioni generose di noti industriali, figurano quelle spontanee di soldati, di sacerdoti e di bambini. Anche un cittadino di Monaco, di passaggio per la nostra città, ha voluto dare il suo obolo per l'erezione del Tempio che ricorderà ai posteri la «pace di Monaco».

Raccapricciante disgrazia

DESIO. — La bambina Fausta Basilico di Luigi, di 3 anni, da Binzago, mentre si trastullava cadeva in una bacinella contenente acqua bollente. La piccina veniva prontamente trasportata all'ospedale di Desio, dove versa in condizioni gravissime e si dispera di salvarla.

Il secondo premio di "Merano„

Il vincitore è di Soresina e fa il "corriere„ a Milano

A colloquio col possessore della cartella G. 21.856 - "Mi sono accorto del premio ieri in treno„

Milano, martedì sera.

Questa mattina il possessore della famosa cartella G 21.856, che, abbinata al cavallo «Ladogas» secondo arrivato al Gran Premio di Merano, gli ha assicurato lire 970.381,60, si è presentato al Banco Lotto numero 15 di via Ospedale 1, dove la cartella è stata acquistata, e si è rivelato alla signora Elvira Cotti Piccinelli, la quale, come è noto, gestisce il botteghino essendo succeduta da appena due mesi alla precedente titolare.

Visita alla venditrice

Il fortunato signore non ha, però, declinato il suo nome. Egli si è limitato a dichiarare di possedere la cartella ed a dare assicurazione circa il premio di oltre ventinovemila lire che è fissato per il venditore del biglietto. Ha, poi, promesso che la signora avrebbe avuto presto altre notizie di lui e se n'è andato lasciando, come è facile immaginare, meravigliata e commossa la signora.

Interrogata subito dopo, la signora, passati in rassegna gli acquirenti ai quali ha venduto poche cartelle, non si è rammentata al momento del fortunato vincitore. Comunque non le è parso uno della cerchia del vicinato che fornisce la clientela abituale al suo botteghino, e tanto meno quello al quale si è accennato ed a cui era riuscita a vendere la cartella, vincendo la sua riluttanza col fargli osservare che la lettera G della serie era di buon auspicio, rappresentando la cabalistica abbreviazione della parola «gioia».

Eppure le indagini subito eseguite hanno portato a stabilire che il fortunato vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano è una persona proprio del vicinato che infinite volte è passata dinanzi al botteghino e precisamente un gestore di un servizio di trasporti di Largo Richini 5, a pochi passi dal botteghino stesso. In quella via che è fitta, come tante altre della città, di «corrieri» il fortunato è notissimo. Si chiama Bortolo Poletti, di Soresina, dove abita in piazza Garibaldi, ed ha 55 anni. Costui gira per la città in bicicletta più volte al giorno per raccogliere pacchi da spedire, poi fa capo ad un altro recapito che ha in via Napo Torriani e quotidianamente disimpegna il servizio espressi con Soresina. Questa mattina, dopo la sua fugace apparizione al Banco Lotto numero 15 di via Ospedale 1, si è reso irreperibile, tanto che, cercato sia al Largo Richini 5, sia in via Napo Torriani, non è stato possibile per parecchie ore rintracciarlo.

"Il dovere anzitutto„

Dopo affannose ricerche, però, siamo riusciti a rintracciare a mezzogiorno in una trattoria di via Napo Torriani, il fortunato vincitore, mentre, in compagnia di un'altra persona più giovane, che poi è risultato essere il genero, mangiava una modesta colazione. Sulle prime egli ha tentato di sviare il nostro discorso sulla lotteria e sulla famosa cartella da lui posseduta, poi, finalmente, si è sbottonato e ci ha detto di avere acquistato la cartella tempo fa nel botteghino del Banco Lotto N. 15 di via Ospedale 1 gestito dalla signora Cotti Piccinelli. La signora gli offrì la cartella ed egli l'acquistò; poi non ci pensò più.

Ieri tornava da Soresina in treno col genero, quello stesso che era presente alla nostra conversazione, e, leggendo su un giornale delle incertezze che regnavano sul secondo vincitore, estratta la cartella dal portafogli la confrontò con l'elenco. Constatò così che egli era il vincitore, ma non si mostrò troppo commosso. Il genero, invece, balzò di gioia, come se fosse cosa sua. Il Poletti aveva anche questa mattina con sè la cartella nel portafogli, tanto che la esibì alla signora Cotti Piccinelli.

Subito dopo mangiato, ha voluto allontanarsi dalla trattoria per recarsi a raccogliere i pacchi, accingendosi a partire come sempre per Soresina.

Alla nostra preghiera di soffermarsi ancora un momento il bravo uomo ha detto: «Il servizio prima di tutto!». E con questa battuta si è allontanato.

Bambino travolto da un'auto

Verona, martedì sera.

In un incrocio stradale nei pressi di San Massimo il bambino Gianfranco Migliorati, di 11 anni, veniva travolto dall'automobile pilotata da Luigi Nocenti. Il bambino veniva ricoverato all'ospedale del luogo.

Sbalzata dall'auto in curva per l'apertura di una portiera

Verona, martedì sera.

La domestica Maria Springhi, di 22 anni, da Genova, si trovava a bordo di una automobile unitamente al proprietario, senonchè, in una curva nei pressi di Villafranca, la portiera si apriva e la giovane veniva proiettata fuori dalla vettura. Nell'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, la Springhi riportava delle leggere ferite medicate dal sanitario del luogo.

Borseggiato sul tram acciuffa il ladro e riconquista il portafogli

Milano, martedì sera.

Il signor Guido Valsecchi fu Angelo, abitante in via Durini 34, si trovava stamane alle 9 su un tram diretto alla stazione centrale, quando, in via Santa Margherita, si accorgeva di non avere più il portafogli contenente denaro e documenti ed un assegno di novemila lire. Contemporaneamente si accorgeva che alla fermata di piazza della Scala, un individuo che durante il tragitto gli si era stretto molto vicino, si affrettava a scendere. Anche il borseggiato scendeva allora dalla vettura ed affrontava l'individuo, accusandolo di averlo derubato. Due agenti della Squadra Mobile, prontamente intervenuti, hanno perquisito il sospettato e lo hanno trovato in possesso del portafogli del Valsecchi. L'arrestato, tradotto alla vicina Questura centrale di San Fedele, è risultato essere un noto borsaiolo, Luigi Marzorati fu Pietro di 47 anni, abitante in piazza Vetra 14, già condannato sette volte per lo stesso reato.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Mercato favorevolmente orientato con quotazioni ancora in ripresa per quasi tutto il tempo; in fine qualche realizzo genera una leggera flessione con chiusura leggermente inferiore a quella precedente per la quasi totalità dei valori. Bene assorbita e progredita la Sip.

MILANO, 4. — Con un discreto volume di transazioni la quota registra anche oggi dei diffusi per quanto limitati vantaggi in tutti i settori del listino. Le maggiori plusvalenze si rilevano per la Mediterranea, Raffineria L. L., Pirelli e C., Siet, Vizzola, Fiat e per la Franco Tosi. Molto scambiate le Breda, Distillerie, Bianchi, Orobia, Grandi Alberghi, Sip, Sarda, Tecnomasio e le Montecatini. Invariati i titoli di Stato ed ascesione del Redimibile 3,50 per cento progredito da 88,65 a 88,77 per fine corrente mese. La Romana Elettricità è da oggi segnata excedola di L. 9 al netto dell'imposta.

L'aeropostale scomparso

Velivoli italiani cooperano alle ricerche

Vana esplorazione sul Bernina — Chi erano i passeggeri

Milano, martedì sera.

Neppure oggi si hanno notizie sull'aeropostale tedesco scomparso durante la traversata delle Alpi.

L'aereo, partito — come è noto — da Francoforte alle 12,25 di sabato, sarebbe dovuto giungere alle 14,50 a Linate, e si ritiene che si sia perduto sulle Alpi, nella regione dei Grigioni. L'ultima comunicazione radio da bordo fu inviata alle 14,40. Risulta che si trovavano a bordo sei passeggeri: Kaiser, Glück, Redenti, Gerstel, Cassina e Rigmur, oltre all'equipaggio, composto dal cap. Handke, dal motorista Nienhaus e dal pilota Temme. Le apprensioni nella nostra città riguardano in particolare uno dei passeggeri, l'on. Alberto Redenti, personalità molto nota. L'on. Redenti si era recato a Francoforte per partecipare ad un Congresso di Enti assicurativi; infatti egli, oltre che come professionista, è noto per la sua competenza in materia e per essere presidente della Federazione nazionale fra le imprese di assicurazione. La signora Redenti, che abita con un figlio in viale Regina Margherita 35, è partita per San Maurizio, allo scopo di proseguire poi per la località dove, ad opera anche dei valligiani, le ricerche vengono compiute.

Si ha però sempre più ragione di temere, dato che nessun segno è stato trovato, che la neve che è caduta nella notte su tutta quella catena alpina abbia sepolto la località della disgrazia, località che per di più è avvolta nella nebbia. Le autorità svizzere hanno dato l'allarme a tutti i posti di confine ed alla gendarmeria ed hanno consentito pure che apparecchi italiani sorvolino il cielo elvetico. Un aereo partito da Milano ha attentamente quanto inutilmente perlustrato l'intero massiccio del Bernina.

Bottai, Federzoni e Teruzzi all'apertura del Convegno Volta

Il saluto del Duce recato dal Ministro dell'Educazione Nazionale

Roma, martedì sera.

Con grande solennità è stato inaugurato stamane l'ottavo Convegno Volta dedicato alla discussione del tema «L'Africa» e promosso dalla Reale Accademia d'Italia. La cerimonia si è svolta nel Salone di Giulio Cesare. Erano presenti S. E. Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Teruzzi, Sottosegretario per l'A. I., il Governatore principe Colonna, il prof. Zangara in rappresentanza del Direttorio del Partito e un gran numero di Accademici d'Italia, personalità della politica e della cultura e i 134 illustri studiosi italiani e stranieri che parteciperanno ai lavori dell'importante Convegno.

Il Governatore don Piero Colonna ha pronunciato un elevato discorso per portare agli ospiti illustri il saluto dell'Urbe. Hanno, quindi, parlato S. E. Federzoni, il Ministro Bottai, che ha recato ai convenuti il saluto del Duce e del Governo fascista, e il presidente del Convegno, S. E. Orestano. A nome degli stranieri partecipanti al Convegno ha parlato, infine, il delegato portoghese prof. Riveira. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

L'ottavo Convegno Volta inizierà i suoi lavori nel pomeriggio di oggi nella sede della Reale Accademia d'Italia. Si discuterà il tema «Orientamenti attuali dell'africanistica» e verranno presentate e discusse diverse relazioni.

Incendio doloso?

ALESSANDRIA. — Giorni sono scoppiava un violento incendio nella casa rurale del contadino Ottone Bobba, da Castelnuovo Belbo, determinando un grave danno: la causa veniva attribuita ad un mozzicone di sigaro gettato da un viandante, ma oggi si apprende che sono stati arrestati il Bobba, la di lui moglie Elena Grandi ed i figli Giovanni e Teresa, quali autori dell'incendio doloso.

Dopo l'investimento

ALESSANDRIA. — Il mediatore Francesco Morando investiva con la sua auto nei pressi di Spinetta, la sera del 27 dicembre scorso, il manovale Domenico Lombardi, di 24 anni, uccidendolo; il parrucchiere Pietro Lombardi, di 19 anni, e l'operaia Angela Lombardi, di 17 anni, guariti costoro dopo venti giorni. Il Tribunale ha condannato ora il Morando, che ha risarcito i danni, ad otto mesi di reclusione con la condizionale.

Ultime di Cronaca

Ciclista che sbatte contro un carretto a mano

Lo scolaro quindicenne Ernesto Falciano, abitante in via Lanfranchi 2, percorrendo in bicicletta via del Carmine, questa mattina andava a sbattere contro un carretto a mano, all'altezza del Cinema Ideal. Ha riportato contusioni medicate all'Astanteria Martini e guaribili in 8 giorni.

Tra ciclista e tram

Il meccanico Maurizio Nicoletti fu Felice, di 49 anni, abitante in via Vanchiglia 20, è andato a cozzare questa mattina contro un tram della 20.a linea, nel traversare corso Francia in bicicletta per recarsi in corso Ferrucci. Si è ferita la mano sinistra, che il dott. Alcardi dell'Ospedale Martini ha giudicato guaribile in sei giorni.

Arresti

Commissariato Barriera di Milano: Vicari Costantino fu Paolo, Castellazzo Francesco di Battista, colpiti da mandati d'arresto.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	20	1,75	1-7-38	73 00	73 85	10	Unes	93	0,15	11-4-38	9 —	9 —
100	Id. f. c.	20	1,75	1-7-38	73 15	73 00	500	S. T. E. T.	9	11,25 a.	1-7-38	580 —	584 50
100	Pr. Red. 3½ % c.	6	1,75	1-1-38	88 45	88 50	100	Sesa	21	1,50	1-4-38	77 50	77 50
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-38	88 60	88 60	100	E. Marelli e C.	10	9,20	4-4-38	109 50	108 50
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 85	93 55	500	Savigliano	25	10,25	4-4-38	755 —	750 —
100	Id. f. c.	6	2,50	1-7-38	93 60	94 00	100	Nebiolo	24	10,80	15-5-38	710 —	710 —
100	Redim. 5% c.	8	2,50	1-7-38	98 85	98 305	125	Moncenisio	10	12,50	8-4-38	304 —	303 —
100	Id. f. c.	8	2,50	1-7-38	98 70	98 80	50	Tedeschi	9	4,50	5-4-38	98 —	98 70
500	I.R.I. 4½ % c.	11	11,25	1-7-38	453 00	456 —	50	Ansaldo	6	4,20	1-4-38	35 75	36 —
500	Torino 4½ % c.	10	11,25	1-4-38	430 —	427 —	100	Ilva	21	12 00	4-4-38	302 —	301 —
500	Id. 5% 1929 c.	9	11,25	1-4-38	431 —	432 —	100	F. R. I. D. T.	21	5,50	11-4-38	179 —	131 30
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	436 —	438 —	75	Paramatti	3	11,25	8-4-38	191 —	191 —
500	S. Paolo 3½ %	40	1,875	1-4-38	410 50	410 50	500	Fiat	32	15 —	21-3-38	440 75	438 50
500	Id. 3 (già 5) c.	6	5 —	1-4-38	447 50	447 50	100	Amiata raggr.	5	10,50	8-4-38	339 —	341 —
500	Ferrov. 3% c.	—	5,79	1-7-38	297 —	298 50	100	Montecatini	48	9 —	11-4-38	145 00	145 25
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	436 50	430 —	100	Monteponi	80	18 —	21-3-38	300 75	300 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-3-38	101 30	101 70	100	Schiapparelli	3	5,40	19-4-38	94 —	91 —
100	Id. 1941	13	2,50	15-3-38	101 85	100 10	100	Mira Lanza	11	8,53	6-4-38	189 —	188 —
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	15-3-38	91 15	91 30	25	C. I. R.	14	6,00	21-7-38	228 —	208 —
100	Id. 1943 XII	1	5 —	15-3-38	90 30	91 10	25	Giardini	10	3,40	1-7-38	103 50	109 —
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-3-38	98 —	98 10	500	Talco Grafite	16	12,00 a.	3-10-37	480 —	480 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	545 —	545 —	100	A. N. I. C.	2	5,40	7-4-38	94 75	91 75
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	456 —	456 00	50	Rumianca	—	2,70	17-5-37	37 30	33 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	5	11,25	1-7-38	454 50	456 —	70	Fioria	—	15 —	1-10-38	56 —	56 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	8 —	1-4-38	418 —	418 —	500	Acqua Potabile	25	18 50	1-7-38	380 —	380 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-5-38	500 —	499 50	35	Tanchi-Unica	4	3,00	3-10-38	79 7/8	80 1/8
250	Mediterranea	70	16,50	19-4-38	455 —	455 —	50	Romana Zucch.	84	3,50	15-10-37	31 30	29 —
500	Meridionali	125	22,25	1-6-38	780 —	773 —	100	Viscosa	7	21 —	19-4-38	364 75	349 25
5	Lloyd Sabaudo	81	90 —	29-4-31	3 80	3 80	75	Valli Lanzo	1	3,00	4-4-38	60 25	60 25
500	Navig. A. I.	6	18 —	8-4-38	965 —	965 —	500	Lane Borgosesia	15	75,00	20-5-38	1515 —	1510 —
100	Torino-Nord	6	8 —	10-4-38	133 30	133 30	150	Coton. Merid.	5	12,50	11-4-38	237 00	236 —
10	Italgas	8	0,709	1-6-38	13 070	13 175	10	F. I. G. A. C.	—	2,000	4-10-37	75 75	72 —
50	Sip	11	2,10	14-4-38	56 —	57 375	100	Cartiera Ital.	112	5,40	6-4-38	130 —	130 50
100	Terni	42	12,00	8-4-38	224 —	225 50	125	Cartiera Burgo	96	5,10	1-10-38	165 25	164 —
75	P. C. E.	18	4,00	10-4-38	79 —	79 75	150	Beni Stabili	7	2,10	1-4-38	108 —	109 —
150	Valdarno	6	4,80 a.	30-4-37	108 —	106 —	40	Fornaci	34	5 —	8-4-38	150 —	150 —
250	Merid. Elettr.	63	8 —	6-6-38	289 —	289 —	300	Silos Genova	32	10,50	21-3-38	174 —	168 —
300	Edison	3	7,30 a.	3-10-38	344 30	346 —	400	Risanamento	26	20,50	5-8-37	420 —	419 —

CAMBI: Parigi 50,00; Londra 91,10; Svizzera 429,50; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 80	93 60
100	Id. f. c.	93 —	93 —
100	Rend. 3½ % c.	73 50	73 50
100	Id. f. c.	73 35	73 35
100	Redim. 3½ % c.	88 65	88 65
100	Id. f. c.	88 75	88 75
100	Redim. 5% c.	98 75	98 75
100	Id. f. c.	98 90	98 05
100	C. I. M.	336 —	330 —
500	Centrale	933 —	930 —
1000	Assicur. Gen.	3450 —	3450 —
250	Mediterranea	455 —	455 50
500	Meridionali	773 50	774 —
500	Veneta Costruz.	303 —	307 —
830,40	Rubattino	40 50	40 50
1000	Cantoni	3095 —	3095 —
100	Fürter	180 —	180 —
100	Olona	98 —	98 —
100	Ticino	131 —	131 —
300	Olcese	417 —	418 50
[illegible]	De Angeli	535 —	535 50
150	Cucirini C. C.	402 —	405 —
250	Linificio	405 —	408 —
250	Rossari	510 —	510 —
[illegible]	Rotondi	400 —	405 —
[illegible]	Tosi	73 50	66 —
[illegible]	Coton. Meris.	333 50	333 50
[illegible]	Unione Manif.	300 —	300 —
100	Caverde	450 —	450 —
1700	Rossi	2100 —	2100 —
75	Targetti	84 50	82 —
310	[illegible]	305 —	305 —
75	Bernocchi	73 —	73 —
50	Châtillon	73 50	73 25
200	Snia	300 —	301 —
100	Pacchetti	105 —	104 —
40	Saelli e C.	34 —	34 —
50	Ansaldo	36 50	37 —
100	Ilva	302 —	302 —
100	Metall. It.	222 —	222 —
100	Monte Amiata	336 —	340 —
100	Montecatini	145 30	145 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	144 —	144 25
150	Breda	310 —	310 50
50	Bianchi	44 50	45 25
50	Isotta	18 25	18 50
500	Fiat	438 —	440 —
50	Reggiane	67 —	[illegible]
500	Franco Tosi	278 —	281 —
100	Adr. Elettr.	187 —	186 15
200	Cieli	285 —	285 —
315	Dinamo	335 —	335 50
300	Edison	348 —	347 —
300	Id. postergate	290 —	290 —
100	Elettr. Milanese	130 —	130 —
200	Bresciana	333 —	333 —
100	Valdarno	106 —	106 —
150	Piacentina	273 —	273 —
100	Garda	98 50	97 50
300	Emiliana	343 —	343 —
100	S. F. I. L.	108 50	107 50
105	Cisalpina priv.	114 50	114 50
155	Id. ordinaria	99 50	99 50
100	Sesa	78 —	78 —
500	Comasina	680 —	680 —
50	Sip	58 25	57 25
350	Tirso	103 —	101 —
400	Vizzola	429 —	429 —
[illegible]	Merid. Elettr.	289 —	289 50
125	Orobia	77 50	77 —
500	Terni	225 —	226 50
10	Unes	9 10	9 —
100	Marelli	107 —	108 50
100	Tecnomasio	94 50	95 —
500	Tell	450 —	448 —
500	S. T. E. T.	579 50	580 —
100	Distilleria	185 —	185 50
400	Eridania	406 50	406 —
300	Raffineria	808 —	808 —
75	Molini Certosa	98 —	97 —
50	Romana Zucch.	30 10	30 50
100	A. N. I. C.	94 75	94 75
10	Italgas	13 10	13 17
100	Mira Lanza	173 —	180 50
100	[illegible]	261 —	[illegible]
7	Petroli	11 —	11 —
75	Aedes	80 —	78 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Reg. 7%	33 —	33 —
125	Iniz. Edilizie	90 —	90 50
100	Fondi Rustici	70 —	70 —
150	Beni Stabili	109 —	109 —
75	La Milano C.	58 50	58 —
25	Saturnia	33 —	33 —
300	Silos Genova	170 —	170 —
50	Baroni	30 —	30 —
125	Cartiera Burgo	165 —	165 —
50	C. I. G. A.	68 50	68 50
100	Italcementi	318 —	318 —
300	Pirelli Ital.	1185 —	1185 —
100	Pirelli e C.	418 —	420 —
—	Richard-Ginori	700 —	701 —
—	Miniere Siele	315 —	316 —
—	F. I. S. A. C.	76 —	76 —
—	Romana Elettr.	470 —	480 —
—	Silurificio W.	380 —	380 —
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	340 —	343 —
500	Tram. El. Gen.	380 —	380 —
15	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
250	Coton. Ligure	300 —	307 —
150	Off. El. Genov.	371 50	372 50
—	Monterotondo	83 —	82 50
150	Semolerie	285 —	288 —
300	Molini A. I.	290 —	290 —
300	Silos Genova	186 —	189 —
250	Eridania	403 —	406 —
300	Raffineria ord.	609 —	619 —
300	Ind. Zuccheri	1327 —	1322 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	307 50	307 50
[illegible]	Intern.	1670 —	1670 —
500	Adr. Sicurtà A	1675 —	[illegible]
1000	» » B	1560 —	1540 —
200	[illegible]	130 —	130 —
100	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovich	280 —	280 —
—	Cantieri	108 —	180 —
100	Ampelea	305 —	305 —
200	Silurificio	300 —	300 —

IL MUSEO CRIMINALE

Misteri del mondo carcerario

Dal '500 ad oggi - Le "decisioni criminali,, ed il bando contro Napoleone — Audacie di reclusi

III.

ROMA, ottobre.

Dopo l'attualità criminale, la storia delle istituzioni criminali. L'organica sistemazione del Museo ci riporta indietro nel tempo, ma per offrirci una rassegna di grande interesse, per delinearci, attraverso un materiale che associa all'importanza intrinseca di ogni pezzo un valore storico indubitabile, la lenta tormentata evoluzione delle istituzioni penali e della tecnica penitenziaria.

Il materiale ed i documenti che sono stati raccolti in queste sale risalgono sino al quindicesimo secolo: sono pratiche criminali, gride, ordinanze, decreti sui quali la meditazione degli studiosi dovrebbe raccogliersi, documenti che, in ogni caso, meritano di essere conosciuti perchè costituiscono, in certo senso, la fonte dei nostri ordinamenti. Chi pensa che essi siano ispirati sempre a principi di spietata primitiva giustizia, che sanzionino condanne esorbitanti ed atroci, sproporzionate all'entità ed alla natura dei reati, si inganna: spesso si incontrano, in questi fogli ingialliti dal tempo, decisioni saggie ed accorte, ispirate ai principi dell'equità, pervase o soffuse, nella trama delle motivazioni, da un senso di umanità schietto e profondo.

Una teoria di registri ci fa conoscere le decisioni pronunciate dai giudici criminali in taluni Stati italiani dal '500 al '600. Dalle le generalità dell'accusato, è esposto il reato che gli è attribuito; segue la decisione del giudice, che è sempre concisa ed espressiva. Si legge, ad esempio, che Matteo di Bartolo da Rosignano è condannato al «bando del capo e a la confiscazione dei beni»; che Michele di Domenico da Ponte a Signa va «impiccato per la gola alle forche» (e un disegno segnato a lato dell'annotazione prescrive quali devono essere le modalità dell'esecuzione); altri accusati sono «assoluti»; altri, invece, condannati alla «galea a vita»; altri, soltanto, ad «andar sull'asino con mitra e scopa».

Un retroscena

Un decreto emanato nel 1784 da Francesco, granduca di Toscana, è diretto contro le fanciulle che cedono all'innamorato nella finalità di farsi sposare. E la disposizione ha un retroscena. Un precedente decreto del granduca costringeva il seduttore a riparare immediatamente colle nozze, sotto la minaccia di sanzioni tremende; senonchè, dopo l'entrata in vigore del decreto, le ragazze del granducato abusavano di questa disposizione: andavano, per così dire, incontro alla seduzione, la... sollecitavano. Di qui il successivo decreto che tende a contenere l'abuso: «Succedendo bene spesso che le fanciulle...». E il documento commina alla fanciulla che ha voluto o finto la seduzione quaranta scudi di ammenda. Con eguale interesse si consultano altri documenti. In un registro del carcere di Palmino si legge che nel 1868 a Lilli David di Roccapriora furono inflitti «dieci anni di galera per conato remoto di sodomia in persona della moglie»; quindici anni di galera vennero inflitti ad un altro per «conato prossimo». Da questo stesso documento si apprende che l'evasione era punita con la condanna alla galera per un periodo doppio della pena che rimaneva ancora da scontare, mentre la lesione volontariamente prodotta da un detenuto «al consimile» risulta punita, nel 1863, «per un anno a dieci battiture la settimana».

Ma ecco un documento che, pur interessando la podestà giudiziaria, non ha alcun riferimento con la criminalità e presenta un interesse storico di grande rilievo. E' un foglio ingiallito che reca la data del 18 marzo 1815: il manifesto con cui Milord Burgersh, ministro di S. M. Britannica presso l'i. e r. Corte, fa nota al pubblico la dichiarazione delle potenze alleate, firmatarie del trattato di Parigi e riunite in congresso a Vienna, che «Napoleone Bonaparte si è posto fuori delle relazioni civili e sociali, e che, come nemico e perturbatore del riposo del mondo, egli è abbandonato alla vendetta pubblica».

Il primo carcere moderno

Dopo la storia delle istituzioni giudiziarie, quella delle istituzioni penitenziarie. Quale lento cammino ha seguito nella sua evoluzione la tecnica delle costruzioni carcerarie, quali progressivi passaggi ha subito il regime carcerario? Anche qui la documentazione offerta dal Museo è ricchissima e singolare: fotografie di vecchi locali carcerari, plastici, vedute prospettiche, modellini in legno, infine, riproducenti le nuovissime costruzioni realizzate colla riforma penitenziaria che è seguita alla

Con questa piccola sega ricavata serrando degli aghi fra due tavolette di legno, il recluso tagliò la grossa sbarra di ferro che si vede accanto, e riebbe la libertà

promulgazione del codice penale fascista. Sotto l'aspetto della tecnica edilizia carceraria, la stessa costruzione in cui è sistemato il Museo presenta un interesse notevole. Si tratta dell'edificio che fu fatto innalzare in via Giulia, nel 1655, da Papa Innocenzo X, per uso di prigione. Orbene, questa costruzione massiccia e severa (i lavori di adattamento che sono stati eseguiti per rendere possibile la sua attuale utilizzazione ne hanno lasciate inalterate le linee essenziali) rappresenta il primo esempio di carcere moderno di cui si abbia notizia: i carcerati, che sin allora erano tenuti in oscuri anditi di castelli o di torri, furono trasferiti in ambienti ampi, luminosi e sani, dove era possibile più un certo regime di individualizzazione, in quanto l'edificio disponeva di locali separati per i minori, i nobili, gli ebrei, gli affetti da malattie infettive ecc.

Un equilibrio che si informa insieme all'austerità ed all'umanità ha attinto oggi il regime carcerario attraverso l'attuazione della riforma fascista. Il materiale che si incontra nelle sale seguenti ha perciò un valore, un interesse del tutto retrospettivo: è il multiforme materiale che si ricollega con l'esecuzione delle pene detentive e che è costituito per la più parte — almeno per la parte più curiosa ed interessante — dai disparati oggetti che il detenuto si è fabbricato clandestinamente nella solitudine della segreta, con mezzi insidiosi e primitivi, e è riuscito a farsi venire dal di fuori, per vie ascose e misteriose, nell'intento di aprirsi un giorno un varco verso la vita libera o di procurarsi almeno, contingentemente, una vita più comoda di quella che gli è consentita. Ogni «pezzo» ha davvero una sua storia: una storia, sovente drammatica, perchè intessuta e materiata di violazioni alle leggi, di impeti di violenza, tentativi di rivolta, piani di fuga.

Quante cancellate bisogna abbattere, quante porte saldamente sbarrate occorre superare per uscir fuori da un carcere? L'impresa è fra quelle che si possono definire impossibili. Tuttavia il detenuto non dispera e non disarma: l'anelito verso la libertà lo spinge con tenacia a tentar l'impossibile. Ecco un'arma bizzarra costruita da un recluso per minacciare l'agente e costringerlo a consegnargli le chiavi della cella: è fatta con la mollica di pane ed è simile, in tutti i dettagli della sagoma, ad una rivoltella autentica. Ed ecco un largo campionario di chiavi costruite in carcere da reclusi: talune sono fatte col filo di ferro, altre con l'alluminio delle stoviglie, coi chiodi strappati alle porte, alle sedie, al pavimento. Costruite con molta ingegnosità e molta fatica, non poterono, per altro, essere utilizzate: furono sequestrate prima di essere... collaudate.

Anche la sega circolare!

Una sorte analoga non è toccata invece all'originalissimo strumento che un detenuto costruì pazientemente nella solitudine della segreta. E' una piccola sega ricavata serrando strettissimamente fra due tavolette di legno una certa quantità di aghi. Come potè provvedersi di tanti aghi il recluso e quanto tempo gli occorse per costruire il bizzarro strumento? E' rimasto sempre un mistero per tutti. Fu tanti anni fa, nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, che l'episodio avvenne. Con questa primitiva sega dai denti di acciaio, il recluso tagliò la grossa sbarra di ferro della sua segreta e riacquistò la libertà. Ad un piano di fuga doveva servire anche il fantoccio che si scorge in una vetrina. Un recluso se l'era costruito pazientemente, celandolo sapientemente alle quotidiane perquisizioni: si ripromettteva di collocarlo al proprio posto, nel letto, la sera in cui avrebbe tentato la fuga: ingannato dall'artificio, l'agente che solitamente si limitava a sbirciare dallo spioncino per assicurarsi della presenza del recluso, non avrebbe dato l'allarme.

Ma si ha di più fra questo materiale estroso e bizzarro. Ecco una sega circolare costruita in carcere da un recluso, un meccanico provetto, il quale lavorando nell'officina dello stabilimento pensò che per assicurarsi la libertà poteva impiegare lo stesso sistema con cui in addietro aveva cercato di procurarsi la ricchezza. Sequestrato prima che potesse essere messo in azione, lo strumento costituisce uno dei più caratteristici «pezzi» del Museo: documento di audacia e di tenacia, nello stesso tempo. A fianco di questo ordigno scoloriscono gli altri disparati oggetti che il Museo raduna e che riflettono e documentano in vario modo l'ansia da cui sono dominati i reclusi di possedere un'arma, un oggetto non consentito, un mezzo per comunicare con i compagni.

Il cilicio e la bambola

Le armi sono fabbricate nei modi più vari. Sono di vetro, di coccio, di legno e anche di metallo: un bottone è arrotato come un rasoio; il pancio dei pantaloni, dritto ed affilato sul marmo, diventa un'arma che taglia orribilmente; con i pennini si ottengono lamette micidiali. Il problema più difficile per il recluso non è quello di costruirsi un'arma (e il possesso di un'arma è aspirazione costante per il recluso, giacchè è l'arma che può dar forma ai sogni di evasione, che conferisce al recluso come un senso di sicurezza e ne accresce l'autorità sui compagni) ma è quello di nasconderla, di occultarla ai compagni stessi ed agli agenti. I mezzi escogitati per riuscirvi sono sbalorditivi. Un piccolo tubo di ferro che si vede al Museo contiene un coltello: il recluso che era riuscito a procurarselo, lo occultava trattenendolo per mesi ed anni in una cavità sulla quale conviene sorvolare. Nella cannuccia di una pipa è una sottile lama acuminata; nella targhetta che indica col numero di matricola il posto occupato da un condannato è un piccolo cavo che accoglie un pugnaletto; una lama tagliente è infissa nel manico di un cucchiaio; un'altra è celata nel legno di un crocefisso.

In passato armi, o strumenti suscettibili di essere trasformati in armi, potevano giungere al detenuto anche dal di fuori. Il contrabbando non era difficile: i viveri, una spazzola, un libro, un pezzo di sapone, servivano egregiamente per introdurre in carcere quello che il regolamento non consentiva. Oggi il contrabbando non è più possibile: non solo ogni speranza di comunicazione coll'esterno attraverso i viveri è stata troncata da una radicale disposizione del nuovo regolamento che vieta ai detenuti di ricevere alimenti dalle famiglie, ma l'ago dell'elettrocalamita di cui sono provvisti oggi gli stabilimenti carcerari scopre con immediatezza assoluta quello che l'occhio dell'agente non riuscirebbe a vedere. L'estrosità e la tenacia dei reclusi non ha tuttavia sempre per sfondo il piano di fuga o il progetto violento. Ecco un materiale curiosissimo che testimonia la preoccupazione di rendere meno grigia la prigionia, meno monotono il lento trascorrere del tempo: sono dadi, carte da gioco, ecc. Le carte sono fatte coi ritagli di giornale, con le bustine dei pacchetti di sigarette, con carta da imballo, ecc.: i cuori, le coppe, le spade, i bastoni, molte volte sono segnati col sangue.

E la rassegna potrebbe continuare. Un'infinità di altri oggetti fabbricati clandestinamente dai reclusi richiamano l'attenzione, destano la sorpresa, suscitano l'interesse più vivo. Vogliamo chiudere ricordandone due singolarissimi ed opposti. Sono usciti entrambi dalle mani di pazzi criminali. Il primo è costituito da una sottile striscia di stoffa attraversata da una miriade di chiodini; un vero e proprio cilicio che il recluso cingeva per abituarsi al dolore e prepararsi a gesta più audaci di quelle che aveva compiuto in passato; l'altro è una bambola formata con mollica di pane. La modellò un recluso nel manicomio giudiziario di Aversa: doveva essere e fu, per lui, un delizioso strumento di piacere!

Atar

TEATRI

ALFIERI

Una prossima nuova rivista di Bel Ami

ALL'ALFIERI la prima delle tre annunciate rappresentazioni a prezzi popolari del «Ratto delle cubane» ha ottenuto ieri sera un lieto successo. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e si è quindi registrato un autentico «esaurito». Questa sera e domani le altre due repliche a prezzi popolari, mentre è confermata la prossima prima rappresentazione della nuova rivista di Bel Ami: «Esami di riparazione».

ROSSINI

Le ultime repliche di *Ah, le donne che canaglie!*

AL ROSSINI si svolgono le ultime repliche della briosa «fantasia musicale» di Bel Ami: «Ah, le donne che canaglie!». Intanto la Compagnia di Mario Casaleggio, che vi ha riportato e vi riporta tuttora un lieto successo, sta allestendo un nuovo spettacolo: «Sotto coperta», fantasia musicale in tre atti e dodici quadri, di Mario Chiappo, che andrà in scena quanto prima.

La stagione al Metropolitan si aprirà con "Otello,,

New York, martedì mattino.

La Direzione del Metropolitan annuncia che la nuova stagione d'opera lirica comincerà il 21 novembre prossimo con la rappresentazione dell'*Otello* di Verdi, protagonista il tenore italiano Martinelli e direttore d'orchestra il maestro Panizza. Altri artisti italiani sono Lina Aimaro, Maria Caniglia, Mafalda Favero, Mariah Morel, Galliano Masini e Alessio Depaolis.

Trattative sono ancora in corso per la partecipazione a qualche spettacolo del tenore Beniamino Gigli che si trova attualmente a Detroit.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Margherita Gabrici col concorso della pianista Luciana Gabrici — 17,40: Movimento lirica aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 17,45: Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco in Amiti: La celebrazione del Transito — 19,30: Conversazione di Sergio Nannini: «Lo sviluppo demografico e la colonizzazione» — 19,30: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Kaschar — 20,00: Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Galliera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Madame Sans-Gêne», commedia di Vittoriano Sardou e Moreau, musica di Umberto Giordano, diretta dall'autore, maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Conversazione di Elio Talarico: «Come si interpreta una rima» - Situazione generale e previsioni del tempo — 23,25: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 20,20: (v. TO I) - 20,30: «Sangue viennese», operetta in tre atti di Giovanni Strauss, diretta dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo Asterischi - Musica da ballo (fino alle 23,30) — 23,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Vino garbino», commedia in un atto di Verdier Belludi — 21,40: Concerto corale di musiche ispirate a S. Francesco, diretto dal M.o Biagio Grimaldi — 22,30: Notiziario cinematografico — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni generali del tempo.

LIRICA: Vienna: ore 19,45: «Il castello incantato», opera di Millöcker - Amburgo: 20,10: «La grande preoccupazione», op. di Künneke - Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 20,30: «Boris Godunov», op. di Mussorgski - Strasburgo, Rennes, Nizza: 20,30: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini. — PROSA: Tolosa: 20,30: «Les revenants», dramma di Ibsen - Bollena: 20,30: «Christine», [illegible] di Paul Geraldy - Radio Parigi: 21,30: «La macchina infernale», tragedia di J. Cocteau.

L'acqua bollente

FERRARA. — La bambina Rosa Veronesi di Mario, di 4 anni, avvicinatasi al focolare sul quale era un tegame d'acqua bollente se lo rovesciava addosso. Trasportata all'ospedale, i medici trattenevano la bambina per ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio sinistro, alla mano destra ed in altre parti del corpo.

Una stupida scommessa

FERRARA. — E' stato ricoverato all'Arcispedale Sant'Anna della nostra città tale Fabio Tumiati fu Rodolfo, d'anni 24, da S. Martino Ferrarese, il quale spezzando un bicchiere per una scommessa, con un pugno, aveva riportato una larga ferita da taglio alla mano destra. Il Tumiati è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Stritolato dal treno

ROVIGO. — Un giovane che transitava lungo la linea ferroviaria, nelle vicinanze del passaggio a livello di via Pestrina Boze, veniva investito dal direttissimo Venezia-Bologna delle ore 5,45. Il povero giovane, che è rimasto ucciso sul colpo, è stato più tardi identificato per il ventisettenne Angelo Orti di Pietro, da Grignano Polesine.

Ladri sacrileghi

COMO. — Il cimitero di Lomagna è stato visitato da ignoti ladri, recatisi sul posto in automobile, i quali hanno asportato tutti gli ornamenti di bronzo che adornavano le tombe.

LA MODA

L'abito da casa

L'abito da casa è generalmente quello a cui pensate per ultimo, gli date poca importanza e spesso viene completamente dimenticato... eppure è necessario quanto qualsiasi altro, una donna elegante che cura il suo abbigliamento deve aver sempre modo di cambiarsi tornando a casa per poter conservare fresco e in ordine il completo a giacca o l'abito da pomeriggio; oltre a questa necessità essenziale l'abito da casa ha un genere assolutamente suo particolare, si fa con tessuti e modelli diversi, e perciò è un tipo di abito che riesce sempre molto personale ed è appunto questo che lo rende tanto femminile. I tessuti più adatti e più moderni sono la maglia di lana e di seta, il velluto di cotone e di seta, il panno, il raso, la faglia ed i grossi crespi; per le donne molto giovani si fanno modelli a due pezzi, pantaloni e casacca, i pantaloni sono generalmente di raso o di crespo di seta non troppo larghi, e le casacche possono essere diritte e aderenti, terminate ai fianchi, oppure molto ampie a giaccone e lunghe quasi fino al ginocchio, o tagliate a forma stretta alla vita e lunghe come un tre quarti; si fanno in velluto, in panno e in faglia, molte sono aperte nel centro davanti e foderate con lo stesso tessuto dei pantaloni, altre con apertura laterale guarnite di piccoli bottoni di strass; usano molto le combinazioni di tinte e di tessuto, infiniti specialmente le casacchine corte di panno hanno spesso le maniche o lo sparato in velluto a colori moderni, come per esempio: violetto e ruggine, turchino e rosso bruciato, rame e verde menta; per i pantaloni si cerca una tinta neutra e scura come il grigio ferro, il turchino lavagna e naturalmente il nero.

Per le signore non più giovanissime usano piuttosto i modelli interi a linee lunghe e morbide, questo genere di abito da casa si fa in maglia di lana o di seta, in crespo, in faglia o in velluto: certi sono tagliati con uno sprone rotondo che fascia le spalle e l'abito è pieghettato a fisarmonica dallo sprone all'orlo, altri hanno il corpetto lievemente incrociato, ripreso sul petto con un largo fiocco di taffetà o di tulle e la gonna tutta drappeggiata; altri ancora sono molto rimboccati alla vita ed hanno una gonna che fascia i fianchi mentre porta sul centro davanti un gran fascio di crespe fittissime; sono di gran moda le orlature alte di tessuto e colore diverso, le maniche enormi, le guarnizioni di passamaneria applicate a disegno, i piccoli ricami che sembrano pizzi a rilievo, le profilature di pelliccia a pelo lungo o di piume di struzzo.

L'abito da casa non deve somigliare nè ad una vestaglia, nè ad un abito da gran sera, per ciò è generalmente accollato oppure a piccola scollatura e le tinte non debbono essere nè troppo chiare nè troppo pallide.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

SUPPA AI POMODORI. — Mettere a fuoco un litro e mezzo di latte, allungato con mezzo litro di acqua; portare ad ebollizione, salare ed aromatizzare con poco pepe e cannella. In una piccola quantità di detto latte stemperate 150 grammi di farina bianca, evitando la formazione di grumi. Unire la pastella all'altro latte e quando il liquido ha ripreso a bollire aggiungere 300 grammi di pomodori pelati, tagliati a metà. Prima di servire, versare sul tutto tre rossi d'uovo battuti con tre cucchiai di formaggio grattugiato. Lasciar rapprendere e servire.

IL RAYON deve essere lavato rapidamente in grandi recipienti, contenenti abbondante acqua. Diffidare del comune sapone da bucato ed evitare assolutamente di torcere i tessuti.

I SAVERI di panno si smacchiano con acqua ed ammoniaca e inglesando, mediante la lama di un coltello, la leggera schiuma che si forma. Occorrendo, ripetere l'operazione tre o quattro volte.

GIOCHI E PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire delle frasi note, formando contemporaneamente un disegno simmetrico.

ROMPICAPO ARITMETICO

Dimostrare che:

101 + 6 + 101 = A

51 + 6 + 401 = B

101 + 61 = C

dove le incognite hanno rispettivamente il significato di:

A) Municipali

B) Invidiosi, maligni

C) Golfo del Mar Giallo

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Triangoli gemelli:

M / AC / REA / IRIS / MARINERIA / CERE / AIR / SI / A

Diamante magico:

TI / PO PO LO / TI PO [ ] DO TE / LO DO LA / TE

Frin

Appendice di STAMPA SERA (18)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Questi prese il biglietto negligentemente, mentre la sua compagna incuriosita si chinava verso di lui e parlava. Egli rispose con dei gesti evasivi.

Per un istante si potè credere ch'ella gli facesse una scena di gelosia, perchè si dimostrava sempre più accalorata nella discussione, mentre servendosi della forchetta faceva dei gesti [illegible].

Ma il principe senza darle retta, finì di leggere il biglietto, poi si alzò e si ritirò in una stanza vicina, senza degnarsi di volgere uno sguardo alla sconosciuta.

La quale durante tutto questo tempo non si mosse, ma restò con la testa bassa, mentre il suo petto si alzava e si abbassava affannosamente.

— Come volete fare per sfuggire la sorveglianza di quell'agente? — chiese poi a Jarry.

— Non lo so ancora, ma non temete! Posso assicurarvi di avere una certa esperienza in queste cose!...

Ella lo guardò con vivo stupore, mentre i suoi occhi sembravano formulare una domanda. Ma egli non rispose...

— Ecco il cameriere... con la vostra risposta...

La risposta era contenuta in una busta talmente gonfia da sembrare più tonda che piatta. La donna la prese con gesto rapido e la nascose subito nella borsetta, quasi volesse celarne il contenuto al suo compagno.

Il quale intanto dava istruzioni al cameriere:

— Fila subito all'Opera. Nei pressi troverai delle macchine di lusso che non hanno tassametro. Ne farai avanzare una fino alle macchine che stazionano qui accanto. Quando io te lo dirò, ti affaccerai alla porta e chiamerai a voce bassa: «La macchina del conte di Tercy!». Capito? Avrei spiegato il tutto prima all'autista... Eccoti cinque luigi per te.

. . . .

— Ed ora, non vi rimane che dimostrarvi un poco brilla, e soprattutto molto tenera con me! — spiegò Jarry alla sua compagna, quando il ragazzo lo ebbe avvertito che la macchina aspettava presso il marciapiedi.

Guardando attraverso le tendine, attese il momento in cui l'agente L. 55 si trovava lontano e col dorso voltato alla porta d'ingresso del ristorante.

Con gesto rapido gettò sulle spalle della sua compagna il mantello, poi la spinse verso la porta girevole, tenendola tutta contro di sè. Finse egli stesso di essere brillo. Barcollando e balbettando disse a voce alta:

— Appoggiatevi bene a me, Germana... Ve ne prego!...

Qualche minuto dopo erano seduti nella macchina che li attendeva. Come Jarry aveva supposto, l'agente L 55 non aveva dimostrato nessun interesse per l'automobile che, come aveva udito, doveva appartenere al conte di Tercy, come non aveva riconosciuto la figurina della giovane donna sconosciuta, in quella persona tutta rannicchiata contro l'uomo che la chiamava Germana.

— Vi ringrazio! — balbettò la sconosciuta, mentre la macchina filava sull'asfalto.

— Ditemi dove volete che vi conduca... A meno che non desideriate venire a casa mia per riprendere la vostra valigia...

Ella non rispose subito. Jarry ne vedeva il volto pensoso, illuminato dalle pupille ardenti, le piccole mani incrociate sulle ginocchia...

Bruscamente egli afferrò quelle piccole mani, e, con una voce nuova che egli stesso non si conosceva, disse:

— Vi prego, cessate di diffidare di me! Non per me, credetelo, ma per voi... il caso vi ha messo davanti il solo uomo forse, capace di aiutarvi senza secondi fini... Invece voi vi ostinate a considerarmi un nemico! Il vostro gesto di questa mattina ne è stata la prova... Allora, non mi conoscevate... Ma adesso... Ditemi con tutta sincerità, non cominciate ad avere un po' di fiducia in me?

In quel momento Jarry era veramente tale da ispirare fiducia. Dalla sua persona spirava franchezza, onestà ed anche una grande semplicità, mentre la sua voce era supplichevole ed anche piena di rimproveri...

— Sono pronto ad aiutarvi in qualunque modo... perchè vi ho già giudicata... E voi esitate ancora... Forse perdete dei momenti preziosi...

Le prese le mani con dolcezza e gliele [illegible]. La donna lo guardò con la fronte aggrottata, mentre una smorfia strana errava sulle sue labbra.

L'automobile in quel mentre seguiva i Grandi Boulevards.

— Allora, avete un po' di fiducia in me? — le chiese lasciandole le mani.

Stava chinato verso di lei come verso un fanciullo che ha paura e che si vuol rassicurare.

Ed allora, con sincerità, quasi con foga, ella disse:

— Sì!

Ma nello stesso tempo con un gesto fulmineo che egli non seppe prevedere, ella spinse la portiera della macchina e si lasciò scivolare fuori.

L'autista che non aveva nè visto nè udito niente, continuava tranquillamente la corsa.

Jarry si sporse dalla portiera aperta e vide a cento metri di distanza una forma oscura, rotolare nella polvere, poi drizzarsi ed allontanarsi a passo svelto verso il Passaggio del Panorama.

Esitò qualche istante. Tornare indietro? Cominciare un inseguimento che certamente sarebbe stato senza risultato?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Domani nel Castello di Agliè

Il battesimo del Principino Filippo Massimo

L'acqua lustrale impartita dal Vescovo di Ivrea - Testimoni il Duca di Genova e il Duca d'Ancona - Padrino il Principe Francesco Massimo, madrina la Principessa Bona - Tre spose offrono il dono di Agliè e tre giovinette la veste bianca pel rito

La Cappella interna del R. Castello di Agliè è stata oggi adornata ed infiorata per la solenne cerimonia del battesimo del Principino Filippo Massimo, figlio di Maria Adelaide di Savoia Genova e di Leone Massimo Corrado d'Antiochi. Anche la sala antistante dove passerà il corteo portante il Principino, e dove sosteranno dapprima i partecipanti alla cerimonia, è stata preparata allo scopo.

La cerimonia del battesimo si compirà domani, mercoledì, alle ore 16; già nella giornata d'oggi sono giunte alcune personalità che vi assisteranno.

Sono tra queste il Principe Umberto di Piemonte con la Principessa Maria; la Principessa Maria di Savoia, che rappresenta S. M. la Regina Imperatrice; la Principessa Bona di Baviera, sorella di Maria Adelaide e che sarà la Madrina; il Principe Ferdinando Duca di Genova e il Principe Eugenio Duca d'Ancona suoi fratelli, il Principe Don Francesco Massimo, nonno del neonato; la Principessa di Borbone, fidanzata del Duca di Ancona; Donna Elisabetta e Eva Vittorio dei Principi Massimo giunti da Roma.

Amministrerà l'acqua lustrale e compirà tutto il rito S. E. Mons. Matteo Filipello, Vescovo di Ivrea, assistito dall'arciprete di Agliè teol. Feliciano Notario sotto la cui giurisdizione ecclesiastica è il luogo di nascita del Principino, e dal clero tutto della parrocchia.

Per la stesura dell'atto civile, redatto dal Podestà di Agliè cav. Scala, sono stati testimoni i Principi Ferdinando Duca di Genova ed Eugenio Duca d'Ancona.

Domani, prima che si inizi la cerimonia battesimale, si presenteranno al Castello tre giovani spose di Agliè e tre giovinette, recare alla Principessa Madre i doni augurali.

Le spose offrono un quadro con la seguente iscrizione:

«L'Angelo Custode custodisca il Principe Filippo Massimo e lo cresca all'amore di Gesù. Nel giorno della Sua nascita alla grazia, le donne cattoliche di Agliè hanno l'onore di porre sulla Sua culla, partecipando alla gioia, alle preghiere della Sua Augusta Mamma».

Le tre giovinette presenteranno la veste bianca che il Principino dovrà indossare durante la cerimonia del battesimo e che fu lavorata con le loro mani; è un elegante vestitino di organdi bianco tutto lavorato a fiori; esso è ornato da un ampio nastro di seta pure bianca, sul quale è ricamato a fili d'oro in rilievo la seguente dedica:

«Le Gioventù femminile di A. C. di Agliè al Principe Filippo Massimo — beneaugurando — nel giorno della sua rigenerazione alla vita — Agliè 5 ottobre 1938 - XVI».

Le tre madri e le tre giovinette saranno ricevute dal padre Principe Leone Massimo ed assisteranno quindi al rito battesimale, dopo che avranno appeso al di sopra della culla il quadro simbolico e la «veste candida».

Il Podestà offrirà quindi al Principe Leone Massimo la medaglia d'oro portante i tre stemmi: di Agliè, di Casa Savoia-Genova e di Casa Massimo.

La Madre felicissima è in ottime condizioni di salute, ma non è ancora in grado di potersi recare ad assistere nella cappella, al battesimo: compiuto il rito, il Principino le sarà subito portato nella sua camera e posto nella culla, mentre tutti i Principi passeranno a felicitarla ed il Vescovo di Ivrea le renderà la benedizione del Sommo Pontefice.

Dopo un ricevimento nel salone del Castello, Principi ed autorità ripartiranno per le loro sedi. Al popolo di Agliè che sarà festoso sulla piazza a partecipare alla gioia dell'illustre Famiglia e ad acclamare i Principi, sarà fatto il tradizionale dono dei confetti battesimali. I Principi Massimo hanno però già disposto diversi atti di generosità verso le famiglie del comune di Agliè più bisognose, perchè domani partecipino tutte alla gioia della augusta Famiglia.

Il ritorno del Federale

Col direttissimo delle 8.15 questa mattina ha fatto ritorno da Roma il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal direttore di segreteria dott. Molari e dall'ispettore Peres.

L'opera svolta dall'U.N.P.A. per la protezione della popolazione civile

Si è riunito, sotto la presidenza del generale di Divisione gr. uff. Giovanni Da Fosso, il Consiglio della Delegazione Provinciale dell'U.N.P.A., per esaminare l'opera svolta nei riguardi della protezione antiaerea. Fra gli argomenti portati in discussione sono stati la protezione della popolazione civile, la distribuzione delle maschere, dei ricoveri, e delle squadre di soccorso. E' stato accertato che la nomina dei capifabbricato fatta su basi della Federazione fascista, è presso che ultimata: ha raggiunto i 15.780. Il massimo previsto è di 20 mila. Ed è pure stato accertato che 516 sono i ricoveri privati in via di attuazione e 4646 gli stabili in cui sono state approntate difese antiaeree. Per l'opera di propaganda svolta dalla Delegazione dell'U.N.P.A., i soci assommano oggi a 14 mila. Alle autorità superiori competenti è stata rimessa dettagliata relazione della seduta.

La Scuola Agraria di Lombriasco elevata ad Istituto tecnico

S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha concesso l'elevazione della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco al grado di Istituto Tecnico Agrario.

L'Istituto Tecnico Agrario Salesiano di Lombriasco preparerà i quadri dei dirigenti agricoli di domani e l'alto riconoscimento ministeriale premia così una saggia attività nel campo agricolo e viene a colmare una avvertita lacuna della nostra provincia.

La riapertura della Casa dello studente

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino comunica che oggi è stata riaperta la Casa dello Studente con servizio limitato, nei primi giorni, di solo alloggio. La mensa verrà riaperta in seguito e ne sarà data tempestiva comunicazione. Per informazioni, prenotazioni, rivolgersi, dal giorno di apertura, direttamente alla Casa dello Studente (via Galliari, 28).

Gara di bocce a Nichelino

Domenica 9 corr. si disputerà a Nichelino una gara sociale di bocce a coppie, organizzata da quel Dopolavoro Comunale e dotata di premi per un valore di mille lire. La gara è libera a tutti i dopolavoristi e giocatori di qualsiasi categoria. Verrà poi assegnata la Coppa «Casetta». Iscrizioni si ricevono al ristorante Leon d'Oro, al Ponte Sangone.

Motocarro contro un tram

Guidando questa mattina un motocarro dell'Alleanza Cooperativa Torinese in corso Tortona, l'autista Gabriele Motta Fre, di 37 anni, abitante in via Reggio 1, all'angolo di corso Regio Parco andava a cozzare contro una vettura tranviaria della 12.a linea, producendosi ferite alla fronte e agli arti, medicate all'Astanteria Martini e guaribili in 10 giorni.

La 10.a assemblea generale della Federazione del clero

Stamane, nell'aula magna del Seminario metropolitano, venne inaugurata la 10ª assemblea generale della Federazione italiana tra le associazioni diocesane del clero. L'aula era affollata: circa duecento i presenti di cui parte notevole parroci e sacerdoti della diocesi di Torino.

Presiedeva S. Em. il Cardinale Arcivescovo; l'assemblea fu aperta da Mons. Rolla, Vescovo di Forlì il quale annunciò che sarebbe letta prima la relazione morale e poi quella finanziaria.

Riferì sulla parte morale Mons. Nazzareno Orlandi, il benemerito vice-presidente della Federazione il quale ricordò i due presidenti scomparsi, i Cardinali Maffi e Minoretti, ai quali è poi succeduto il Cardinale Fossati, di larga benevolenza verso la Federazione. Di questa segnala l'importante attività svolta nel biennio scorso: un ricovero ospitaliero per i sacerdoti, il sanatorio di Arco per gli ammalati guaribili; enumera la difesa fatta dei beni ecclesiastici nei confronti di recenti tributi, come l'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, quella sulle società anonime, il danno che ne è derivato. Alla relazione seguirono vivi applausi per gli interventi raccoglimento delle varie.

Mons. Rolla addita alla riconoscenza del clero italiano la figura e l'opera tenace di Mons. Orlandi.

Viene letta la relazione finanziaria da cui emerge un'ottima e lusinghiera situazione.

Si procede frattanto alla nomina dei rappresentanti delle varie diocesi nel Consiglio di presidenza. Il Cardinale Arcivescovo si compiace vivamente degli ottimi risultati conseguiti auspicando la più larga adesione del clero ai sodalizi. Le sedute della assemblea sono proseguite oggi nel pomeriggio negli stessi locali.

Il Cardinale Arcivescovo a San Francesco d'Assisi

S. Em. il Cardinale Arcivescovo stamane, ricorrendo la solennità del Poverello d'Assisi, ha celebrato la S. Messa, alle ore 7, nella chiesa di S. Francesco gremita di fedeli. Alla Messa solenne delle ore 10 la Cantoria della Metropolitana ha eseguito molto bene la Messa Regina Pacis del maestro P. John. Stasera alle ore 17,30 il teol. Solaro terrà il panegirico del grande santo cui seguirà la benedizione solenne.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 ottobre: Ansaloni Aldo, ... e Lucena Rosa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 ottobre: [illegible]

Oltraggioso consiglio di un panettiere agli agenti

Una pattuglia della Squadra Mobile incontrò l'altra notte il panettiere cinquantatreenne Luigi Brocco fu Antonio, nato a Milano e qui abitante in via San Pancrazio, 14. «I documenti, per favore». Ma alla legittima richiesta degli agenti, il panettiere s'adontò. Non aveva niente sulla coscienza, lui, e nessun inconveniente poteva quindi derivargli dall'esibire le proprie carte; tuttavia la faccenda non gli andava a genio. Accompagnò dunque l'ostensione della tessera d'identità con un consiglio profferito rabbiosamente, a denti stretti, consiglio che gli agenti ritennero con ragione molto oltraggioso. Quale fu questo consiglio? C'è per esempio chi, in simili circostanze, consiglia di andare a prendere delle verdi pannocchie di granturco e di mettersi a liberarle dalle foglie. Pare invece che Luigi Brocco consigliasse agli agenti di andare a prendere un'altra cosa, per un uso sensibilmente diverso. Ma per noi non ha importanza. Il fatto sta che lo scontroso Brocco questa volta non l'ha... imbroccata giusta, ed è finito in gattabuia, denunziato per oltraggio alla forza pubblica.

Una bicicletta alla "Mobile,, in attesa del padrone

Gli agenti della Squadra Mobile godono la fama di essere indiscreti. Aggiungiamo subito che tale fama l'hanno soltanto presso quella speciale categoria di persone alle quali la curiosità degli agenti è normalmente fonte di grave disturbo (come sarebbe, ad esempio, un trasferimento improvviso dal proprio domicilio alle Carceri Nuove).

Ieri due di questi curiosissimi agenti avvicinarono in un mercato cittadino il manovale Antonio Chiavassa fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Lucento 94 bis, e gli chiesero dove avesse presa la bicicletta alla cui canna stava indolentemente appoggiato. Flemmatico: «Ma l'ho comprata dall'amico Michele Servino», rispose il Chiavassa. Però Michele Servino, di Brasiliano, domiciliato in via Orbetello 162, non seppe a sua volta fornire spiegazioni convincenti sul come e sul quando era venuto in possesso di quel velocipede. Conclusione: sono stati entrambi denunciati a piede libero, il Servino per furto in danno di ignoti e il Chiavassa per ricettazione. La bicicletta, sequestrata, trovasi negli uffici del cav. Ramella, in attesa di essere riconosciuta dal legittimo proprietario.

Un nuovo affare di quadri

Ettore Tito non riconosce un quadro che porta la sua firma - Quadri di Palizzi, Mosè Bianchi, Induno, Delleani, Pelizza, Irolli - Fabbricazione in serie L'imbroglio a danno di un collezionista torinese

Un altro colpo. Ancora non è morta l'eco dell'ultimo grosso affare di quadri falsi di cui purtroppo la nostra città fu il terreno, che uno nuovo ne è in vista. Veramente c'è da domandarsi quando finirà tanto l'audacia degli imbroglioni quanto la credulità degli acquirenti, e quando i neocollezionisti si decideranno di portare al giudizio dell'Ufficio Consultazione delle Regie Pinacoteche del Regno — quello di Torino è gratuitamente aperto al pubblico tutti i giovedì mattina — i tesori artistici che credono di avere scoperto, prima di averli comperati e regolarmente pagati e non dopo ad acquisto avvenuto.

Un bel colpo !

Anche questa volta, si tratta di un bel colpo, giuocato con tanta abilità che c'è da domandarsi perchè quegli maneggioni di quadri falsi non applichino le loro straordinarie abilità di venditori piuttosto ai quadri veri, i quali, oggi, si trovano, un po' per l'ombra del sospetto che li offusca di riflesso ed un po' per quel pudore che hanno ad uscire al sole ed esporsi al pubblico le cose veramente belle e vere, in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi degeneri e sovente a più buon mercato.

Intanto, ecco i nuovi fatti. Un negoziante di oggetti di gran moda femminile di Torino, ai primi del gennaio, a mezzo di un noto mediatore di quadri della nostra città, che gli si presentava quale il professore Calderini, entrava in rapporto con un certo Seriacopi di Genova. Diceva questi di essere professore presso l'Università di quella città — scriveva infatti su carta intestata di quell'Istituto — e di avere avuto l'incarico di vendere per conto di alcune famiglie patrizie toscane dei lotti di quadri dell'800 di grande valore. Mosè Bianchi, Palizzi, Pelizza, Induno, Fattori, Delleani, Irolli, ben verniciati, ben incorniciati e bene firmati.

Ce n'è per quarantacinquemila lire che il collezionista paga contanti. Paga e ritira i quadri. Se ne tappezza la casa. Se ne rallegra, si compiace del buon affare fatto fino a che un giorno, qualche mese addietro, per alleggerirsi dello sborso non indifferente, prega lo stesso Calderini, che sempre era stato garante dell'autenticità e del supervalore dei pezzi, di vendergliene qualcuno. Il Calderini ci si mette, ma non riesce ad ottenere la più piccola offerta positiva. Incominciano i primi sospetti. Infine il negoziante di articoli di gran moda si decide a caricare tutti i quadri su di un carretto ed a portarli in esame alla nostra Pinacoteca. L'esame è disastroso.

Severo giudizio

Falsi! Copie! volgare imitazione, crostone senza alcun valore! Firma apocrifa!

Dal severo giudizio non si salvano che un piccolo Migliara ed un disegno di Fontanesi. Disperato l'amico ricorre ad altri esperti e ad altri giudizi, ma ne ottiene lo stesso risultato. Per avere un giudizio ancora più sicuro ed inappellabile, manda il più bel bue acquistato, un Ettore Tito, al direttore della Quadriennale perchè lo sottoponga allo stesso autore. La risposta è precisa: S. E. Ettore Tito dichiara di non avere mai dipinto tale soggetto. Anche la figlia di Pelizza da Volpedo rinnega un ritrattino di fanciulla che reca la firma del padre. Il Mosè Bianchi è riconosciuto una copia. Per unanime giudizio risultano falsi i due Fattori ed il Delleani. I quattro schizzi del Palizzi, che pur sembrano fatti in epoca diversa, risultano firmati con lo stesso colore, in serie...

Come al solito, incominciano le richieste di restituzione del denaro sborsato da parte dell'acquirente e le offerte di cambi e di sostituzioni da parte del venditore. Tra i due ci si mette l'avvocato Sensse di Torino.

Intanto, messo alle strette, il Seriacopi ha incominciato a dichiarare che non è professore dell'Università degli Studi di Genova, ma soltanto di trombone. [illegible]

Mi. C.

Combattenti che cercano madrine di guerra

Le nostre gentili lettrici debbono aver risposto con slancio alle richieste di madrine di guerra fatte da combattenti e da legionari di Franco, per mezzo di *Stampa Sera*. Lo deduciamo dalle lettere sempre più numerose che ci pervengono dalla Spagna e che chiedono altre madrine, e particolarmente madrine torinesi. E' questo un primato di gentilezza della femminilità torinese? Potrebbe darsi. Intanto pubblichiamo qui sotto altre richieste.

— Legionari, Zerbini Ivo, Casadei Dino, Veronica Armando, Odorisio Francesco, D'Elia Alfredo, X T.M.A., V. Reggim., Divisione XXIII Marzo, Posta Speciale 500.

— Cap. maggiore Vincenzo Sorrentino, cap. magg. Nicola Bosco, Reparto Operazioni, Corpo Truppe Volontarie, Posta Spec. 500.

— Legionario capor. Angelo Venturini, Reggim. Legionario Misto «18 luglio», 4.o Btg., 1.a Comp., Posta Spec. 500.

— Legionario autiere Giovanni Jannel, Plotone Idrico, 3.a Comp. U.C.T., Posta Spec. 500.

— Legionari Enoch Lasagna e Renato Spiller, 2.o Btg. Mitraglieri Divisionali, Div. «23 Marzo», P. A. 500.

— Legionari Bernini Igor Ulsen e Roberto Marone, Comando Divis. «Littorio», Posta Spec. 500.

— Legionari avieri Angelo Sacco, Elio Carlini, Nicola Pulio, Mario Sacchi, Cristobal Denis, Rolando Terenzi, 31.a Squadriglia C.T., Posta Speciale 500 - A.L.

— Legionari avieri Carlo Franzoni, Lillo Rosi, Adolfo Cornello, 33.a Squadriglia, Gruppo «Gamba di ferro», Posta Speciale 500 A.L.

— Legionari avieri Cesare Crosio, 280.a Squadriglia S. 79; Riccardo Finzi e Francesco Mauri, 251.a Squadriglia BR. 20; Arturo Lissacca, 250.a Squadriglia BR. 20, Giovanni Irelli, 35.o Gruppo BR. 20; Aldo Berselli, 6.o Gruppo C.T., tutti Posta Spec. 500 A.L.

— Legionari Guerrino Zecchi, Enrico Grimaldi, Giovanni Camera, Domenico Malaspina, Giovanni Porch, 724.a Btg., 3.a Comp., VII Regg., Divisione «23 Marzo», Posta Speciale 500.

— Legionario Domenico Motta, Div. «23 Marzo», 3.a Comp., Btg. «Toro», Posta Spec. 500.

— Legionario Giuseppe Priulla, 1.a Comp. Telegrafisti del Genio C.T.V., Posta Spec. 500.

— Legionario sergente autista Nino Marrone, D.V.L., 6.a Batteria 65 mm., Posta Spec. 500.

— Legionari Pompeo Elia, Luigi Della Valle, Michele Pepe, 10.o Gruppo Artiglieria 75/27, 3.a Batteria, Frecce Azzurre, Posta Spec. 500.

— Legionari Alfredo Farinel, Gian Giarrocchi, Marino Cesari, Plotone Idrico, 3.a Comp. U.C.T.V., Posta Speciale 500.

— Legionario in Etiopia capo sq. Augusto Mantilacci, Ufficio tecnico del Governatorato, Addis Abeba.

— Legionari spagnuoli Juan José Escalona e Ramon Zeballos, Alferez Agrupacion de Banderas de F.E.T., Plana Mayor, 63.a Division, Falafeta n. 6, Frente de Castellon, España, Posta Spec. 500.

— Legionario spagnolo al Marocco: Jaime Campa, Oficial Ayudante del Bon «G», Cazadores de Serrallo, Tauen (Marruecos Español), Posta Spec. 500.

— Legionari Sargento Fernando Gomez, Ediviela Cruz, Juan Mulinas, Molinero Garcia, Compagnia trasmissioni D.V.L., Posta Spec. 500.

— Legionari José Suarez, Manuel Morales, Manuel Montina, M. Planos, Manuel Zuniaga; Gruppo de Montaña de obuses del 105, 18.a Bateria, Belmez (Cordoba), Posta Spec. 500.

— Legionario Carlos del Castillo, Alferez farmaceutico, Grupo Farmacia Morilli del Cuerpo Ejercito de Castilla, Estafeta n. 30, Posta Spec. 500.

Due ragazzi si feriscono facendo scoppiare delle latte con l'acetilene

Sono stati trasportati questa mattina dalla nostra Croce Verde all'Ospedale Mauriziano due ragazzi di Collegno, Lelio Devecchi, di 8 anni, e Elia Natali, di 11 anni. Essi si divertivano a far detonare, mediante accensione, delle scatole di latta ove mettevano un pezzo di carburo di calcio con un po' d'acqua. Una di queste latte, scoppiando, feriva gravemente il Devecchi, il quale ha le labbra e metà del naso squarciati, e produceva al Natali lo scollamento della regione parietale sinistra. Entrambi sono stati ricoverati e ne avranno per parecchi giorni.

Scende in un fosso e si taglia un piede

Giocando con dei coetanei, il scolaro dodicenne Alessandro Inglese, abitante in via Lucento 50, si scalzava e scendeva in un canale d'irrigazione (vulgo: bealera) pressocchè asciutto. Non vedeva però dei grossi pezzi di vetro esistenti sul fondo e si produceva [illegible] 10 giorni.

17 OTTOBRE

Si riaprono le scuole

Un nuovo anno scolastico si inizierà a giorni: l'anno 1938-39-XVI-XVII che già bussa alle porte della vita civile fascista con l'urgenza che gl'imprimono le esperienze e cognizioni acquisite dagli scorsi anni scolastici. E il fardello storico del novello anno è ben turgido, benchè gli avvenimenti recenti lo rendano lieve, essendo le pagine scritte nel libro d'oro che sono tutte un inno trionfale per Mussolini ed il Fascismo.

I piccoli delle elementari, gli adolescenti delle scuole secondarie che nel volgere di breve ora hanno visto lo spettro della distruzione trasformarsi in divinità di pace; che hanno preso parte agli osanna, nelle appassionate acclamazioni all'Artefice dell'incommensurabile gioiosa tranquillità ridata al mondo turbato da un probabile conflitto che lo avrebbe travolto; si appressano allo studio e alla profonda comprensione di queste pagine di storia che segnano il trionfo della civiltà e del genio romano.

La figura del Duce campeggia viepiù nella mente e nel cuore di tutti gli italiani, si impone al mondo intero, antesignana di pace e di sublimi virtù. L'Italia ne è fiera e la scuola che sta alla base dell'Italia rinnovata indirizza la mente e il cuore dei piccoli germogli verso le grandi vittorie dello spirito che distinguono la razza latina.

Il 17 corr. in tutta l'Italia avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Insegnanti ed alunni in divisa, dirigenti della scuola di ogni grado parteciperanno alla festa che accomuna in un unico ideale piccoli ed adulti. La G.I.L., archetipa scuola di vita nella nazione fascista partecipa alla cerimonia, vi prende viva parte, essendo alunni, insegnanti e dirigenti appartenenti al P. N. F. di cui la G.I.L. è la pupilla, la figlia prediletta, il giardino in cui i novelli fiori sbocciano, germogliano e si preparano alla vita.

Ma non solo le grandi e piccole città avranno il 17 corr. la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1938-39 XVI-XVII, ma tutti i villaggi, i piccoli agglomerati di case coloniche delle valli, della pianura, della montagna; in ogni plaga dell'Italia fascista, nei punti più remoti ove esiste una scuoletta rurale o sussidiata, la festa della scuola stenderà le sue ali fulgide, e piccoli e adulti assisteranno al primo crisma di questo nuovo anno educativo.

m. v.

Lutto d'un nostro impiegato

Questa notte è mancato il signor Vittorio Vincenti, che per molto tempo fu capo dell'autorimessa de *La Stampa*. L'estinto era fratello del camerata rag. Oreste Vincenti, nostro capo-contabile, al quale esprimiamo le più sincere condoglianze di *Stampa Sera*.

Il furto di una capsula di platino

Il ventiquattrenne Pietrino Spinola, impiegato presso la Soc. An. Tedeschi, si impossessava il 17 marzo di quest'anno di una capsula di platino, del valore di circa due mila lire, di proprietà della ditta presso cui era addetto che egli rivendeva al collega Carlo Pulazzini, di 45 anni, per L. 1198,75. Tanto lo Spinola che il Pulazzini, su denuncia della Soc. An. Tedeschi, venivano rinviati al giudizio della nona sezione del nostro Tribunale. (Presidenza cav. uff. Bersezio, P. M. cav. uff. Gabri) sotto l'imputazione il primo di furto ed il secondo di contravvenzione all'art. 712 del codice penale. Il Tribunale ha condannato lo Spinola (difeso dall'avv. Gino Colla) a otto mesi di reclusione ed ha assolto il Pulazzini (difeso dall'avv. Dal Fiume) perchè il fatto non costituisce reato.

Assolto dall'imputazione di ricettazione

Corrado Guglielmotti e Bernardo Ferrero imputati rispettivamente di furto e di ricettazione in danno della ditta Olivero, Fontana e Boccaccio della nostra città venivano rinviati a giudizio del nostro Tribunale e condannati rispettivamente ad un anno di reclusione ed a sei mesi della stessa pena. Il Ferrero appellava e la causa, nei suoi confronti, veniva discussa ieri davanti alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. S. E. Pola, relatore cav. uff. Martelli, P. G. comm. Dompè). Il Ferrero, a mezzo dell'avv. Mario Dal Fiume, sostenne la mancanza di motivazione circa la sussistenza realistica del reato. Malgrado la richiesta di conferma del Procuratore Generale la Corte ha mandato assolto il Ferrero.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	22	1
MILANO	52	25	17

IL SOLE sorge domani alle 6,30; tramonta alle 18,4. La LUNA sorge alle 15,56; tramonta alle 2,41.

L'OROSCOPO DEL 5. — I due pianeti Giove e Mercurio formano tra loro un aspetto discordante; ne risulterà una tendenza generale al malinteso. Gli affari saranno tribolati ed afflitti da influenze di vanità. Non è giornata per tentare speculazioni, investimenti di denaro, concedere prestiti, ecc. Si dovrà essere prudenti nei discorsi, evitando di firmare documenti, di trattare con agenti o procuratori e non prender parte a transazioni legali. Anche i viaggi si dimostreranno negativi.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, via Barbaroux 28 bis, distribuzione moduli ai portieri e artigiani.

I SANTI DEL 5. — S. Placido. S. Apollinare.

FIERE DEL 5. — Chiusapesio, Cossato, Sassello, Cuorgnè.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corr.: BARI: 84 da 98 sett.; 47 da 75; 74 da 67; 1 da 66; 88 da 60 — FIRENZE: 71 da 116; e da 73; 3 da 61; 66 da 60; 58 da 60 (estratto il 31 in ritardo di 60). — MILANO: 84 da 116; 40 da 80; 10 da 67; 60 da 66. — NAPOLI: 16 da 120; 38 da 76; 10 da 75; 47 da 66 (estratto il 67 in ritardo di 67 sett.).

RIMBORSI. — Sono in corso: Redimibile 5% 1910 (18.a estr.); 5 Redim. (ord. agraria); Venezie ... Prestito Vittorio Emanuele 71.a estr.).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari. ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!». GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21. IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *grande spettacolo burlesco Catoni.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'uomo che gridava al lupo» Lewis Stone, B. Read, Brown. AMBROSIO: «Olympia» Riefenstahl. CORSO: «Partire» con Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino. CHIARELLA: Alta tensione e C.a D'Arl. V. EMANUELE: «I fucilieri della marina sbarcano» e Compagnia Naiohal. RALEO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone. IDEALE: «Sotto la maschera» e Var. STATUTO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone. ALPI: «Crispino e la comare» e «Africa ti parla» (film di scimmie). NAZIONALE: «Rondine senza nido». MAFFEI: «L'ultima modella» e Var. MASSIMO: 2 film: 1) «Anna Karenina» con Greta Garbo e Fredrich March; 2) «13 uomini e un cannone». COLOSSEO: «La miniera maledetta». ITALA: «Amore e dolore di donna». TORINESE: «Un marito scomparso». SAVOIA: «Felicita Colombo» D. Galli. OLIMPIA: «Lettera anonima» (giallo). ADUA: «Maschera eterna» e Varietà. VINZAGLIO: «La sfinge». PRINCIPE: Arizona; Zanne e artigli. P. NUOVA: «Jungla nera» (dalle 10). REX: «Nina non fare la stupida». Ult.

Chi è «un americano a Oxford»?

La faccenda dell'«Americano alla Università di Oxford», precedentemente segnalata, sta prendendo una piega assai più sensazionale, data la personalità del protagonista che ha messo a rumore la celebre Università. Si tratta infatti di Robert Taylor, il popolarissimo dello schermo, ma non di quello che avete conosciuto finora, bensì di un nuovo Taylor, sportivo, dinamico e giovanilmente prepotente, che sta conquistando Oxford e manderà in visibilio quanti lo vedranno... sullo schermo.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' volato in Cielo, quasi improvvisamente, l'angioletto

Giovanni Macchi

di mesi 8

Addolorati l'annunciano i genitori, il fratellino, la sorellina, i nonni ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 9 ottobre, alle ore 17. La presente serve di partecipazione personale.

Galliate, 30 settembre 1938-XVI.

STAMPA SERA

Battaglia aerea sul Rio Jorana fra caccia legionari e "Curtiss" rossi

Una superba documentazione fotografica, presa da bordo di un aereo legionario, della battaglia aerea svoltasi recentemente fra caccia legionari e « Curtiss » rossi sul Rio Jorana, sul fronte dell'Ebro, in territorio marxista. Al combattimento nel cielo, uno dei più accaniti della guerra di Spagna, ha partecipato una squadriglia di « cacciatori » legionari, che, trovatasi di fronte ad un numero più che triplo di aerei nemici, ha impegnato eroicamente la battaglia, sgominando gli avversari, restando padrona del campo e abbattendo ben tredici apparecchi marxisti. La foto è stata côlta mentre, nel mortale carosello aereo, uno dei «Curtiss» rossi, colpito in pieno, si abbatteva in fiamme. Gli aerei legionari sono contrassegnati da una stelletta.

Disastro ferroviario nella Spagna rossa

Un disastro ferroviario, frutto della disorganizzazione della Spagna marxista, è avvenuto giorni fa a Martorell, a circa 40 chilometri da Barcellona. Un treno viaggiatori ha investito nottetempo un treno merci, provocando la morte di quaranta persone e il ferimento di duecento. Ecco una visione del disastro.

Omaggi a Chamberlain

Mentre il Premier e la consorte escono in Downing Street, una bimbetta rende omaggio a Chamberlain per la sua azione pacificatrice.

Nelle terre dei Sudeti liberate dal giogo cèko

Alcune scene della liberazione delle regioni sudetiche. Sopra, un carriaggio d'artiglieria transita per Leonfeld; a destra, in alto, alcuni contadini abbattono un palo di confine; in basso, i carristi vengono acclamati ad Asch.

Esplosione in una raffineria di Marsiglia

Quattro morti e quarantatre feriti sono il tragico bilancio dell'esplosione avvenuta in una raffineria di petrolio marsigliese. Ecco una visione dell'edificio dopo lo scoppio, mentre si procede all'opera di sgombro.